



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RICEVIMENTO RISPETTERE A.C.A.I. - VIA U. FUSCOLO 5 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organ Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Maccladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

La Val Vissende (S. Pietro di Cadore).
A pag. 10 l'omelia pronunciata dal Santo Padre a Prammarino.

Una colpevole incuria

È vero quello che dice l'amico Pastine sulla goulotte del rifugio Torino: la scala è sempre gelata ed è pericolosa ma onestamente sarebbe assurdo stipendiare una persona che con picco, pala e sale, passi le sue giornate a liberare dal ghiaccio gli scalini in quel buchetto ripido e gelatamente invernale.

Esisteva sino a dieci anni fa un sentiero che congiungeva i due rifugi ma poi una scarica di pietre lo ha interrotto e reso inutilizzabile; da quest'anno, per contro, abbiamo iniziato la ristrutturazione completa di tutto questo tracciato, comprese le reti di protezione, e se il tempo ci avesse aiutati un pochino ora sarebbe già terminato. Si conta di riuscire a terminarlo in settembre, anche se già da ora è percorribile. Non sono d'accordo invece per i cartelli di avvertimento che in effetti esistono da sempre, a cura delle sezioni proprietarie, sia in salita che in discesa ed avverte i transitanti dei rischi di questo passaggio. Ricordiamoci che siamo a quota 3347 ed il ghiaccio tolto al mattino si riforma alla sera dal momento che è impossibile spostare il nevaio che poggia sul fianco del tunnel e la ricopertura è prevista per i prossimi anni considerando che ogni anno si fanno lavori importanti e di notevole peso finanziario.

È senz'altro mio interesse «pulire la strada che mi porta a casa» e con la ristrutturazione del sentiero spero di risolvere il problema lasciando poi la goulotte ai più esperti alpinisti affinché passino il tempo nei giorni di brutto tempo.
Cordiali saluti.

Giampiero Trompetto
Gestore rifugi Torino

A proposito di rifugi...

Desideriamo «ringraziare» il gestore del rifugio Zamboni Zappa all'Alpe Pedriola ed i suoi collaboratori per la cortese accoglienza riservatoci sabato 15 agosto.

Vogliamo quindi segnalare la discutibile metamorfosi del conto presentatoci: dapprima formulato in L. 29.900 con l'invito a rivolgersi alla cassa per il pagamento e dove ci sarebbe stato praticato lo sconto CAI, lo stesso aumentava a L. 36.400 alla richiesta dell'applicazione della giusta tariffa. Sollecitata allora, giustamente, il rilascio della ricevuta fiscale, il conto lievitava a L. 46.400!!

Tralasciando ogni ormai inutile polemica su questo sopra, vogliamo invece dissentire profondamente dal comportamento dei suddetti signori e per le risposte ironiche ed indisponenti rivolteci alle richieste di chiarimenti in merito.

Se il fatto di essere milanesi dà adito a venir considerati «pieni di soldi», e se richiedere l'applicazione delle tariffe per i Soci CAI significa «avete voluto la bicicletta?... ora pedalate!!!» riteniamo di poter avanzare non critiche ma giuste rimostranze verso un comportamento che nulla ha in comune con lo spirito della montagna e di accoglienza nei rifugi, soprattutto se appartenenti al Sodalizio.

Inoltre non possiamo sorvolare sulle errate informazioni dateci telefonicamente il giorno precedente sulle condizioni del ghiacciaio del Belvedere, definito coperto da detriti e quindi transitabile senza l'ausilio della più elementare attrezzatura, mentre rilevavamo poi la presenza di evidenti ed aperti crepacci su gran parte del percorso.

Grazie comunque!!

Andreina Maggiore - CAI Sezione di Carate
Raul Celli - CAI Sezione di Carate
Diana Valori - CAI Sezione di Milano
Maurizio Garone - CAI Sezione di Milano



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

**PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO**

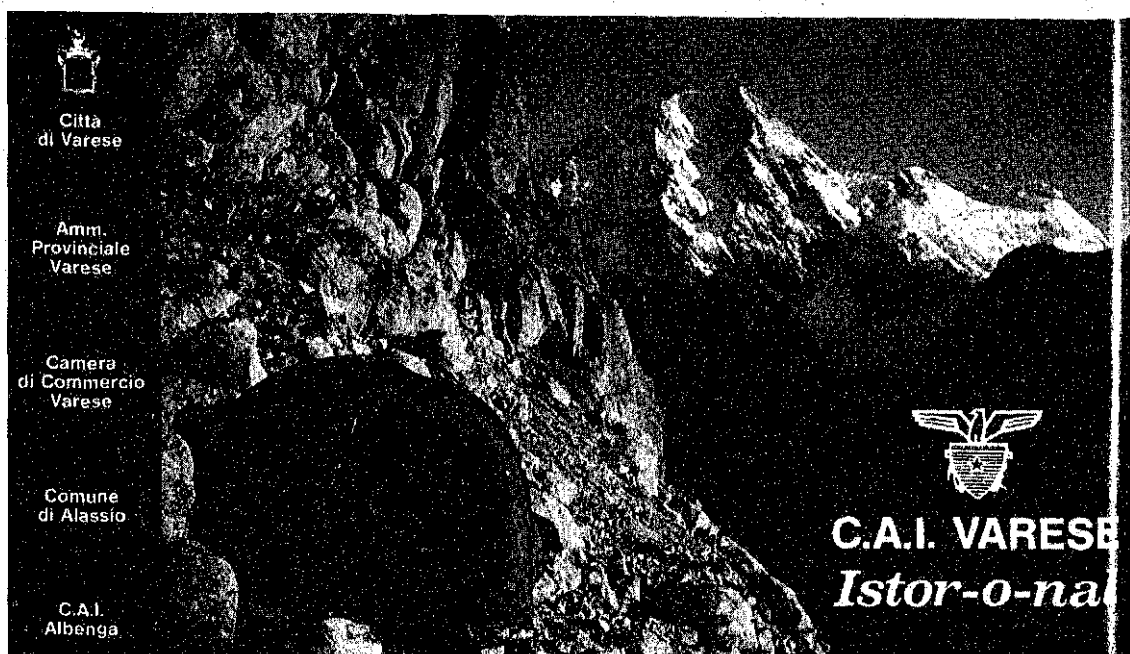


ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

**Nuovo numero telefonico
Sede Centrale**

L'adozione del nuovo numero è stata rinviata per motivi tecnici.
Rimangono pertanto operativi, fino a nuovo avviso gli attuali numeri

8692554 - 8057519 - 864380



Citta di Varese
Amm. Provinciale Varese
Camera di Commercio Varese
Comune di Allassio
C.A.I. Albenga

Chitral '87

La spedizione Chitral '87, partita il 28 luglio, ha come meta l'Istor-o-nal, una grande montagna comprendente undici vette superiori ai 7000 m e di cui la principale raggiunge i 7403 m. Si tratta della terza in altezza della regione.

La spedizione è nata nell'ambito della Sezione di Varese del Club Alpino Italiano di cui la quasi totalità dei partecipanti fa parte, con l'incarico, fra l'altro, di istruttori nella Scuola di Alpinismo «Remo e Renzo Minazzi» della sezione.

C.A.I. VARESE
Istor-o-nal

CIRCOLARI

Oggetto: **Censimento Rifugi C.A.I. 1987**
Circolare n. 25/87

Si invitano le Sezioni proprietarie di rifugi e/o bivacchi a voler compilare e ritornare a questa Sede Legale, al più tardi entro il 30 settembre prossimo, l'unita scheda. Le Sezioni che abbisognano di ulteriori schede (occorre compilarne in modo completo ed esatto una per ogni fabbricato esistente) potranno utilizzare delle fotocopie, oppure farne richiesta a questa stessa Sede. Ringraziando per la collaborazione si resta in attesa della scheda compilata, con i più cordiali saluti.

Il Direttore Generale **Alberto Poletto**

La presente circolare è stata spedita nello scorso luglio a tutte le Sezioni.

RIFUGIO/BIVACCO (compilare una scheda per ogni singolo fabbricato)

SEZIONE

POSTI LETTO (indicare nelle caselle da a ad m il numero di camerette e dormitori completando, in caso di utilizzo, le diciture relative alle caselle e) i) l) m) n) Indicare il totale complessivo di posti letto al punto o)

- | | |
|--|----------------------|
| a) - CAMERETTA 2 Posti (Cuccette a castello) | <input type="text"/> |
| b) - CAMERETTA 4 Posti (Cuccette a castello) | <input type="text"/> |
| c) - CAMERETTA 6 Posti (Cuccette a castello) | <input type="text"/> |
| d) - CAMERETTA 8 Posti (Cuccette a castello) | <input type="text"/> |
| e) - CAMERETTA n. Posti (Cuccette a castello) | <input type="text"/> |
| f) - CAMERETTA 1 Letto | <input type="text"/> |
| g) - CAMERETTA 2 Letti | <input type="text"/> |
| h) - CAMERETTA 3 Letti | <input type="text"/> |
| i) - CAMERETTA n. Letti | <input type="text"/> |
| l) - DORMITORIO (Tavolato) da n. Posti | <input type="text"/> |
| m) - DORMITORIO (Tavolato) da n. Posti | <input type="text"/> |
| n) - LOCALE INVERNALE n. ... Posti Letto | <input type="text"/> |
| o) - TOTALE POSTI LETTO n. (incluso locale invernale) | <input type="text"/> |

PROPRIETÀ (barrare le caselle opportune, specificando inoltre quanto richiesto per le caselle t, v)

- | | |
|--------------------------------|--------------------------|
| p) - C.A.I. | <input type="checkbox"/> |
| q) - M.D.E | <input type="checkbox"/> |
| r) - AMMIN. REGIONALI | <input type="checkbox"/> |
| s) - AMMIN. COMUNALI | <input type="checkbox"/> |
| t) - ALTRI (specificare) | <input type="checkbox"/> |

GESTIONE

- | | |
|---|--------------------------|
| u) - Diretta (collaborazione di soci volontari) | <input type="checkbox"/> |
| v) - Con Gestore e regolare contratto (specificare nominativo e recapito, anche telefonico) | <input type="checkbox"/> |

TIPO DI ILLUMINAZIONE (BARRARE LA CASELLA)

- | | | | |
|--------------------|--------------------------|--------------------------------------|--------------------------|
| Pannelli solari | <input type="checkbox"/> | Energia elettrica (da rete) | <input type="checkbox"/> |
| Gruppo elettrogeno | <input type="checkbox"/> | Energia elettrica (Centrale in loco) | <input type="checkbox"/> |
| Gas | <input type="checkbox"/> | Altre (specificare) | <input type="checkbox"/> |

ANNO DI COSTRUZIONE (indicare nelle apposite caselle l'anno della prima costruzione e quelli relativi agli interventi successivi.

Es.: sostituzione di eventuale bivacco con edificio, costruzione di nuovo locale in ampliamento, ecc.)

Anno della prima costruzione

Interventi successivi, anni

ACCESSO AL RIFUGIO/BIVACCO

1) indicare il dislivello in metri dal punto di carico dei rifornimenti (raggiungibile sia tramite strade regolarmente libere al transito, sia con eventuali rotabili accessibili su richiesta specifica)

2) indicare la distanza in linea d'aria in metri fra il rifugio/bivacco ed il punto di carico dei rifornimenti (misurare in scala su carta topografica

3) Barrare la casella se il rifugio è raggiungibile direttamente su strada sempre transitabile anche nel periodo invernale

4) Se il rifugio/bivacco è raggiungibile direttamente su strada **SOLTANTO NEI MESI ESTIVI** indicare nelle apposite caselle:

4a) il dislivello in metri dalla località di fondo valle accessibile anche nel periodo invernale

4b) la distanza in linea d'aria in metri (misurata come sopra in 2) dalla località di fondo valle accessibile anche nel periodo invernale

5) In presenza di impianti di risalita (Skilift esclusi) indicare nelle apposite caselle:

5a) la distanza in linea d'aria in metri (misurata come sopra in 2) dalla stazione di arrivo dell'impianto

5b) il dislivello in metri dalla stazione di arrivo dell'impianto

Oggetto: Nuovo numero telefonico Sede Centrale

Circolare n. 26/87

Si comunica che l'entrata in funzione del nuovo numero telefonico della Sede Centrale, già annunciata con circolare n. 23/87, è stata rinviata per motivi tecnici. Rimangono pertanto operativi, fino a nuovo avviso, i numeri **8692554 - 8057519 - 864380**.

Il Direttore Generale Alberto Poletto

Intervento del Club Alpino Italiano in difesa della fauna del Parco Nazionale dello Stelvio

Il Club Alpino Italiano ha disposto l'erogazione urgente al Parco Nazionale dello Stelvio di un fondo di 13 milioni di lire, da destinarsi all'acquisto dei mezzi agricoli necessari per l'urgente opera di pulitura delle valli che, a seguito dell'enorme quantità di sassi e tronchi caduti, presentano una situazione di estrema pericolosità, sia a breve per il formarsi di pozze che poi franano a valle tutto travolgendo (ivi compresi gli animali avvicinati per abbeverarsi) sia per il prossimo futuro, allorché sarà necessario raggiungere i pascoli alti per portare il cibo agli animali. Ciò permette di realizzare una concreta ed indilazionabile azione di tutela della fauna del Parco, conformemente alle finalità dell'eredità pervenuta al Sodalizio dalla defunta Susanna Marianna De Maria ved. D'Addario, che espressamente prevede la tutela della fauna dei Parchi Nazionali.

Commissioni Centrali nominate dal Consiglio Centrale il 20/6/1987 per il triennio 87/89

CONSFE

Zanchi Camillo (Presidente)
 Albertella Guido
 Bonelli Vincenzo
 Ferrari Ezio
 Fantini Gianfranco
 Camba Anacleto
 Nattonelli Raffaele
 Zanino Giovanni
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Possenti Aldo.

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE

Figuerio Adalberto (Presidente)
 Adisio Aldo
 Bramonti Francesco
 Carlesi Piero
 Elisio Bruno
 Canoli Pier Luigi
 Cenzi Carlo
 Fusquali Vincenzo
 Sarpellini Gianni
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Zandonella Italo.

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Camegna Fulvio (Presidente)
 Chiari Severino
 Corda Piero
 Covelli Giampaolo
 Ceninatti Gino
 Lombardo Paolo
 Frotto Stefano
 Trombetta Pietro
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Bertetti Raffaele.

Celebrazione del 130° anniversario della conquista del Monte Pelmo

Comunicato Stampa

L'AAST Valboite Cadore ha comunicato in data 9/2/87 l'avvenuta costituzione di un Comitato organizzatore per celebrare, il prossimo 19 settembre 1987, il 130° anniversario della prima salita sul Pelmo, chiedendo il sostegno morale del Club Alpino Italiano e l'adesione al Comitato d'onore del suo Presidente.

Il Comitato di presidenza del Club Alpino Italiano ha espresso parere favorevole a tale adesione, che è stata comunicata all'Azienda richiedente con lettera 728/87. A seguito di segnalazioni poi pervenute da fonti attendibili, secondo le quali le manifestazioni promosse dal Comitato Organizzatore sarebbero state in effetti connesse, sia pur in modo indiretto, con le iniziative indirizzate all'utilizzo dell'area a nord del Pelmo per costruirvi un nuovo comprensorio sciistico di vasta portata, il Club Alpino Italiano ha provveduto a scrivere all'AAST Valboite la lettera 1060/87, di cui si riproduce più sotto il testo, con la quale si chiedeva assicurazione ufficiale circa l'inesistenza di ogni interconnessione tra le due iniziative, in mancanza della quale la precedente adesione doveva intendersi revocata. Il Club Alpino Italiano è infatti contrario al cosiddetto piano di valorizzazione del comprensorio del Pelmo, la cui realizzazione arrecherebbe all'ambiente e al territorio montano gravissimo ed irreversibile pregiudizio, e in tal senso si è già pronunciato con una propria mozione l'86° Convegno delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane fin dal 16 novembre scorso e la stessa Assemblea dei delegati del Sodalizio riunita a Verona il 26 aprile 1987, che ha approvato la mozione più sotto riprodotta. Poiché è finalmente pervenuta dall'APT «Valboite Cadore» formale assicurazione che è nettamente esclusa ogni possibile interconnessione tra la manifestazione celebrativa in oggetto e le ventilate ipotesi di sfruttamento dell'area del Monte Pelmo, assicurazione della quale si riproduce più sotto il testo, la Presidenza Generale ha provveduto a riconfermare l'adesione di cui alla già citata lettera 728/87, beninteso ribadendo la posizione di totale contrarietà del Club Alpino Italiano al progetto di sfruttamento sciistico del Comprensorio del Pelmo, che prevede in particolare la realizzazione di una diffusa rete di impianti di risalita e di una strada di scavalco tra Val Boite e Val Fiorentina.

Milano, 30 marzo 1987

Spett.le AAST VALBOITE CADORE

Alla cortese attenzione del Comm. Mario De Nard

Si ritiene opportuno far seguito alla lettera 0728 del 26 febbraio scorso per precisare che l'adesione del Presidente Generale al Comitato d'Onore per la celebrazione del 130° anniversario della prima salita sul Pelmo deve essere correttamente intesa nel senso di adesione alla sola manifestazione celebrativa di tale anniversario alpinistico, ma totalmente e assolutamente dissociata da ogni e qualsiasi operazione comunque connessa con le iniziative indirizzate all'utilizzo dell'area a nord del Pelmo per costruirvi un nuovo comprensorio sciistico di vasta portata. È infatti noto che avverso quest'ultima iniziativa hanno già preso posizione le Sezioni del Club Alpino Italiano Venete-Friulane e Giuliane, competenti per territorio, nel loro Convegno tenutosi la primavera scorsa, mediante una mozione approvata all'unanimità e condivisa dagli organi centrali del Sodalizio. Poiché da fonti attendibili ci viene segnalato che le manifestazioni promosse dal Comitato Organizzatore sarebbero in effetti connesse, sia pur in modo indiretto, con il cosiddetto piano di valorizzazione del comprensorio del Pelmo, è necessario che pervenga alla Presidenza del Sodalizio, da parte della Presidenza del Comitato Organizzatore, assicurazione ufficiale che ogni interconnessione fra le due iniziative deve ritenersi esclusa.

Si rimane in attesa dell'assicurazione ufficiale di cui sopra, in assenza della quale si intende revocata l'adesione di cui alla lettera 0728 del 26 febbraio 1987. Con i migliori saluti.

Il Segretario Generale
 Dr. Alberto Botta

MOZIONE

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunita a Verona il 26 aprile 1987, venuta a conoscenza dei gravi attentati che minacciano l'integrità ambientale del Massiccio del Pelmo, una delle poche superstiti zone intatte delle Dolomiti, chiede che il Consiglio Centrale prenda apertamente posizione contro tale aggressione e operi affinché il Massiccio del Pelmo venga mantenuto intatto.

Borca di Cadore, 1 luglio 1987

Preg.mo Dott. Ing. LEONARDO BRAMANTI
 Presidente Generale del C.A.I.

In seguito alla riunione informativa del 27 giugno u.s. tenutasi a S. Vito di Cadore, con la presenza dell'Avv. Camillo Berti in rappresentanza del C.A.I. Veneto, riteniamo opportuno rispondere alla lettera 1060 del 30 marzo 1987 per assicurare ufficialmente che il Comitato Organizzatore dell'anniversario alpinistico in oggetto, intende sempre, realizzare, la manifestazione celebrativa escludendo nettamente ogni possibile interconnessione fra tale iniziativa e le ventilate o presunte ipotesi di sfruttamento dell'area del Monte Pelmo sconfessando qualsiasi deviante segnalazione pervenuta.

Certi dell'esistenza di un equivoco, confidiamo nella Sua adesione iniziale di cui alla lettera 0728 del 26 febbraio 1987.

Con i migliori saluti.

Il Presidente A.P.T.
 Alfio Saccon

Riproduciamo inoltre la lettera inviata in data 6 maggio 1987 (n° 1416) al Presidente della Giunta Regionale Veneta e della risposta pervenuta in merito da parte del Segretario Regionale per il territorio arch. Franco Posocco.

Si fa seguito alla lettera 15 gennaio 1987 n° 0133 con la quale si è cortesemente richiesto notizia sui provvedimenti previsti per scongiurare i danni ambientali connessi con il progettato sfruttamento del Comprensorio del Pelmo, rimasta priva di riscontro, per trasmettere la mozione votata in argomento dall'Assemblea dei delegati del Sodalizio in data 26.4 u.s., nonché copia della mozione approvata dalla Sezione CAI di Venezia in data 9.4 u.s.

Il Presidente Generale
 Dott. Ing. Leonardo Bramanti

In risposta alla nota del 6-5-1987, si rileva come, nel comprensorio del Monte Pelmo, né gli strumenti urbanistici, né i piani e i programmi territoriali esistenti e adottati, contengano alcuna previsione relativa agli interventi evidenziati nella mozione del C.A.I. È stato comunque richiesto all'Amministrazione Provinciale di Belluno, cui compete la vigilanza urbanistica, di effettuare i relativi controlli e di riferire alla Regione al riguardo della situazione rilevata da codesto Ente.

Il Segretario Regionale per il Territorio
 Arch. Franco Posocco

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

Riproponiamo i regolamenti per l'assegnazione dei Premi «Gilardoni - Della Torre» e «Stella» ricordando che le segnalazioni dovranno pervenire inderogabilmente in Sede Legale entro il 15 settembre p.v., indirizzando a: C.N.S.A. premio «Gilardoni - Della Torre» o «Stella» c/o CAI Via U. Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Premio Gilardoni - Della Torre

1 - La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI istituisce un «Premio» dedicato alla memoria degli I.N. Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.

2) - La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo «Premio» che deve costituire un riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di Alpinismo del CAI.

3) - Il «Premio» è biennale, consiste in un significativo oggetto simbolico; viene assegnato a quell'Istruttore Nazionale di Alpinismo o Scuola di Alpinismo o alpinista che:

a) abbiano svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento dell'alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;

b) abbiano apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento e nel campo dei materiali alpinistici;

c) abbiano svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo o di Scuole di Alpinismo del CAI;

d) si siano resi meritevoli, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo.

4 - I nominativi dei candidati al «Premio» dovranno essere presentati da Istruttori Nazionali di Alpinismo o da Direttori di Scuole di Alpinismo o da Presidenti di Sezioni del CAI.

Le proposte devono essere corredate da una breve relazione che illustri chiaramente le ragioni per le quali si presenta la candidatura. Il «Premio» verrà consegnato in occasione dei congressi degli Istruttori Nazionali di Alpinismo.

5 - La Commissione esaminatrice sarà composta da:

— Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo;

— 1 membro del Comitato di presidenza del Club Alpino Italiano;

— 1 membro in carica della CNSA (designato dalla medesima);

— 2 Istruttori Nazionali non membri della CNSA designati a sorte.

6 - L'assegnazione del «Premio» è fatta a maggioranza di giudizi della Commissione valutatrice. Il giudizio della Commissione è inappellabile. L'assegnazione del «Premio» deve essere accompagnata da un verbale da pubblicarsi su «La Rivista» del CAI e su «Lo Scarponcino», illustrante le motivazioni in base alle quali il «Premio» è stato assegnato.

Premio Gian Luigi Stella

La scuola di Alpinismo «Gino Priarolo» della Sezione di Verona ha istituito il «Premio Gian Luigi Stella» a ricordo dell'amico Istruttore di Alpinismo caduto in montagna e per lunghissimi anni attivo componente del corpo istruttori della scuola.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo nella riunione del 16/3/85 ha approvato l'iniziativa deliberando che il premio, riservato ai soli Istruttori di Alpinismo, abbia carattere di continuità.

Le segnalazioni vanno indirizzate alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo «Premio Gian Luigi Stella» c/o Sede Legale, Milano entro e non oltre il 15 settembre 1987, secondo quanto specificato nel regolamento.

Regolamento

1 - La Scuola di alpinismo «Gino Priarolo» della Sezione CAI di Verona promuove ed istituisce il «Premio» dedicato alla memoria dell'Istruttore di Alpinismo Gian Luigi Stella.

2 - Il premio è riservato agli istruttori di Alpinismo del CAI.

3 - Il premio ha lo scopo di stimolare quegli Istruttori di Alpinismo che con dedizione, passione, altruismo e continuità si dedicano all'attività didattica e alpinistica nell'ambito della propria Scuola o Sezione per un progressivo miglioramento delle nozioni didattiche, alpinistiche e culturali.

4 - Il premio, di volta in volta prescelto dall'apposita Commissione aggiudicatrice, oltre ad un simbolico oggetto, consisterà in facilitazioni tendenti ad agevolare nella maniera ritenuta più idonea il miglioramento dell'attività alpinistica e/o didattica del premiato.

5 - Esso viene assegnato a quell'Istruttore che:

a) abbia superato il corso di Istruttore di Alpinismo nell'ambito della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo;

b) abbia svolto attività rilevante nell'insegnamento delle tecniche di alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;

c) abbia svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Scuola in cui è inserito;

d) abbia dimostrato e dimostri particolare impegno per un continuo miglioramento nelle attività alpinistiche, didattiche, culturali sia sezionali che regionali.

6 - I nominativi dei candidati al premio devono essere proposti da Istruttori Nazionali di Alpinismo, da Direttori delle scuole di Alpinismo o da Presidenti di Sezione. Le proposte devono essere corredate da una relazione che illustri chiaramente le ragioni per le quali si presenta la candidatura.

7 - La Commissione aggiudicatrice del premio sarà composta da:

— Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

— Direttore della Scuola della Sezione ospitante.

— Un membro in carica della CNSA scelto per sorteggio tra i commissari

— Due Istruttori di Alpinismo.

Questi ultimi due componenti sono scelti a sorteggio. Vengono pure sorteggiati i membri supplenti dei titolari della Commissione aggiudicatrice nel caso in cui questi ultimi dichiarino di non poter far parte della Commissione.

È data facoltà al Presidente del CNSA di procedere alla nomina d'ufficio di membri supplenti rispettando la composizione della Commissione e tenendo presenti i concetti di rappresentatività regionale e di ricambio dei nominativi.

8 - Per l'assegnazione del premio la Commissione aggiudicatrice deve essere al completo e la proclamazione del vincitore avviene a maggioranza. Il giudizio della Commissione è inappellabile.

La Commissione aggiudicatrice a suo insindacabile giudizio può non assegnare il premio o assegnarlo ex aequo.

9 - L'assegnazione del premio deve essere accompagnata da un verbale che verrà ufficialmente letto solo alla celebrazione del premio e che deve essere pubblicato sulla stampa del Club Alpino Italiano.

10 - Il Premio viene consegnato in occasione del Congresso Nazionale degli Istruttori di Alpinismo. Il Premio ha frequenza biennale. Approvato dalla CNSA nella riunione del 16 marzo 1985.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Corso di accertamento Istruttori Nazionali di speleologia

Si è concluso presso il Centro Nazionale di Speleologia di Costacciaro (Pg) l'ottavo corso di accertamento per Istruttori Nazionali di Speleologia. L'accertamento ha sottoposto i candidati ad una serie di verifiche sulla preparazione tecnica e culturale che i singoli sapevano esprimere, ne è venuto fuori un quadro abbastanza omogeneo che mette in luce come tutta l'Italia Speleo sia attenta ai mutamenti e alle novità che il progresso in questa disciplina ci offre.

La Commissione di accertamento ha voluto estrinsecare dai candidati doti che la figura di «Istruttore Nazionale» deve avere tenendo conto della sua funzionalità rispetto all'opera che la Scuola Nazionale di Speleologia sta svolgendo.

Il limitato numero dei candidati, 5 su circa 150 Istruttori di Speleologia che potevano accedere all'accertamento mette in evidenza come l'affrontare questa «prova» sia ancora considerato come una verifica impegnativa delle proprie capacità didattiche.

Tutti i cinque candidati sono stati ritenuti idonei e verranno proposti alla Commissione Centrale per la Speleologia quali I.N.S. Interessante la loro provenienza che lega ancora di più la Scuola alle realtà speleo di grande tradizione.

I nuovi I.N.S. sono: Galvan Bruno di Bolzano, Donini Giacomo di Milano, Savio Spartaco e Tagliani Furio di Trieste, Scano Andrea di Cagliari (primo speleo sardo a conseguire questo titolo).

A tutti loro un augurio perché possano esprimere al meglio le loro capacità e inserirsi da protagonisti nella vita della Scuola e quindi nella Speleologia C.A.I.

Il Direttore S.N.S. Sergio Consoli



Amici della Montagna!

Il 26 settembre 1987 è la «GIORNATA DELLA MONTAGNA PULITA».

In tale occasione vi ricordiamo l'esigenza di proteggere la montagna.

Anche voi potete contribuire:

Proteggendo la flora e la fauna alpina

Evitando ogni deturpamento della natura non lasciando rifiuti sul vostro cammino.

Le future generazioni hanno il diritto di trovare intatta la bellezza della montagna.

Vostra UIAA



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

In questo reparto non si praticano sconti

Comunicato

A causa del perdurare della situazione della viabilità nella zona dell'Ortles Cevedale specialmente in caso di avverse condizioni atmosferiche, la Sezione di Milano e la Commissione Regionale Alpinismo Giovane hanno deciso di annullare la manifestazione interregionale in programma per i giorni 11/12 e 13 settembre. Di più sul prossimo numero del Notiziario.

COMMISSIONE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO L.P.V.

Incontro a Torino

La Commissione L.P.V. di fondo escursionistico si è costituita il 6 dicembre 1986. Essa è un momento importantissimo nello sviluppo del fondo escursionistico nelle nostre Regioni, sia per quanto riguarda i rapporti delle Sezioni e degli Istruttori tra di loro, sia per quanto riguarda i rapporti tra le realtà locali e la Co.N.S.F.E. Le Sezioni del Convegno L.P.V. hanno 34 ISFE e 35 istruttori sezionali. Quasi tutti non si conoscono tra di loro; alcuni organizzano corsi sezionali con molto entusiasmo ma senza direttive, senza poter scambiare esperienze con altri ISFE. Molti vorrebbero diventare ISFE ma non sanno bene come prepararsi a un corso che sta diventando sempre più selettivo. Dall'altra parte la Co.N.S.F.E. ha delegato alle Commissioni Regionali tra l'altro i compiti di:

- organizzare corsi/incontri propedeutici per aspiranti ISFE;
- favorire ed attuare incontri ed escursioni intersezionali.

Inoltre in un prossimo futuro la figura dell'ISFE sarà soppiantata in Istruttore Regionale ed Istruttore Nazionale e saranno le Commissioni Regionali a tenere i corsi per Istruttore Regionale.

La nostra Commissione, pur se da poco costituita, ha già attuato alcune delle suddette iniziative, ma non è ancora riuscita ad informarne tutti gli Istruttori.

Da tutto ciò è evidente la necessità di fare conoscenza reciproca.

A questo scopo abbiamo organizzato un incontro tra la Commissione e gli ISFE, gli istruttori sezionali e tutti coloro che all'interno delle Sezioni si interessano di fondo-escursionismo. Tale incontro avverrà sabato 26 settembre '87 nella storica sede del CAI Torino al Monte dei Cappuccini ed avrà carattere amichevole ed informale.

L'incontro è previsto per le ore 10 circa al Monte dei Cappuccini. La Commissione si presenterà e illustrerà le proprie iniziative e i propri programmi. Quindi ogni partecipante potrà fare altrettanto, parlando delle attività e dei problemi della propria Sezione. Contiamo in uno scambio di idee proficuo per tutti e di gettare le basi per una futura collaborazione. All'ore 13 circa seguirà un pranzo, sempre al Monte dei Cappuccini, dopodiché la riunione sarà sciolta.

Per il pranzo (costo Lit. 20.000) è necessario dare prenotazione telefonica almeno una settimana prima a Roberto Deva (011/890455).

Per chi arrivasse per mezzo treno a Torino prima delle ore 10 è possibile combinare un trasporto in macchina al Monte dei Cappuccini telefonando allo stesso numero.

Contando su di una attiva partecipazione si inviano i più cordiali saluti.

**Il presidente
Roberto Deva**

Componenti la Commissione L.P.V.

Gianfranco Carravieri, Roberto Deva, Umberto Falco-elli, Valentino Gasparotto, Giorgio Governi, Stefano Revello, Annibale Salsa, Luigi Cirelli, Franco Maedda, Aldo Fogale, Giuseppe Gavazza, Pierluigi Olivero Pistoletto, Mauro Rossi.

COMMISSIONE INTERREGIONALE T.A.M PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Mozione sulla viabilità in Valchiusella

In coerenza con la recente adesione accordata al Comitato per la disciplina del traffico urbano.

Nello spirito del «bidecalogo»

Facendo riferimento ai punti 1-2/1-3/4-1/4-2/4-3 del documento finale del Convegno di Ivrea (primavera 86).

Sottopongo alla discussione ed eventuale approvazione di codesto Consiglio, competente per territorio, la seguente mozione:

— Constatato l'inizio di nuovi lavori stradali nel tratto Traversella-Fondo.

— Constatato trattarsi non di normale manutenzione o di modesta modifica al tracciato bensì di un notevole spostamento dell'asse stradale tale da richiedere, in alcuni punti, opere di mole inaccettabile per l'ambiente in cui si inserisce.

— Preso atto della giustificazione che vien data dell'opera: «Garanzia di transitabilità in caso di valanghe», si afferma che tale scopo poteva essere raggiunto approntando opportuni paravalanghe nei punti cruciali a tutti noti. Un evidente falso scopo quindi.

— Constatiamo trattarsi di un'opera che si inserisce in una logica di intensa veicolizzazione e quindi con il deliberato obiettivo di convogliare nel fondo della valle il maggior numero di automezzi ed il più celermente possibile. Un'ottica di vetero sviluppo turistico solo attento alla quantità come dato di per sé positivo senza riguardo per l'ambiente che lo dovrà assorbire e per la qualità dell'offerta.

— Si richiama pertanto all'attenzione degli amministratori locali, provinciali e regionali il totale snaturamento della intera testata di valle derivante dalla presenza di un'arteria non più elemento di equilibrio servizio ma opera funzionale solo e soltanto ad una proposta turistica a dir poco discutibile. Opera che finirà, nel tempo, di essere fine a se stessa, senza scopo alcuno se non quello di essere l'elemento dominante l'alta Valle.

— Si fa notare che tale opera snatura l'equilibrio di una zona destinata per naturale vocazione ad area di interesse naturalistico e quindi ad uno sviluppo turistico di segno opposto a quello forzato da questa ed altre opere.

— Si fa notare inoltre che un investimento di tale entità non è certo destinato ad innalzare il livello socio-economico delle popolazioni residenti. A queste presunte sarebbero state più gradite la prosecuzione della linea elettrica sino a Fondo. A queste sarebbero stati più graditi investimenti rivolti al recupero edilizio finalizzato. Sarebbero stati più graditi questi ed altri investimenti di minor entità e maggior utilità per la comunità.

— Denunciamo che ancora una volta si investa danaro pubblico non nel vero interesse della montagna e dei montanari in una ottica di interventi programmati ed integrati in un piano organico bensì ci si accodi e si prosegua in una politica industrial-turistica fallimentare sia sul piano economico a breve che di economia a lungo termine.

— Siamo certi che il flusso turistico possa e debba essere una delle fonti di reddito per le vallate alpine ma certamente non quello che si persegue con interventi tipo l'opera preventivata.

— Ci auguriamo ed auspichiamo venga responsabilmente rivisto l'intero progetto ed i criteri che ne sostengono l'attuazione e si trovino destinazioni più fruttuose alle somme stanziare.

Bruno Corna



«Mondiale» ad Arco dei «free climbers»

Eccezionale appuntamento settembrino sugli strapiombi della Rupe del Castello di Arco. Il 19 e 20 settembre 1987 i più forti «free climbers» del mondo ritornano nella storica cittadina del Trentino, a un passo dal Garda, per emozionanti e rinnovate sfide. Nel quadro di Sport Roccia '87 ecco il Rock Master di Arco che svetta nel calendario dell'arrampicata sportiva con un vero e proprio campionato mondiale, tenuto conto dei nomi di prestigio internazionale che vi sono stati invitati.

Ventinue fuoriclasse stranieri già sicuri, eccoli: i francesi Didier Rabotou, Antoine e Marc Le Menestrel, Jean Baptiste Tribout, Alain Ghersen, Jacky Gadoffe, Gilbert Ogier, Alex Duboc, Catherine Destivelle, Isabelle Patissier, Corinne Albrune, René Guerin, Françoise Lepron, Natalie Richer; i britannici Ben Moon, Jerry Moffat, Martin Atkinson, Christopher Gore; gli americani Alan Watts, Todd Skinner e Linn Hill; gli svizzeri Philippe Steulet e Wenzel Wodicka; gli austriaci Heinz Mariacher e Gerard Horager; i belgi Arnould T'Kint e Dominique Lawalle; lo spagnolo David Tarrago; e il giapponese Yoshikazu Takahashi.

Attesa per due invitati di lusso, il mitico transalpino Patrick Edlinger e il tedesco occidentale Stefan Glowacz. Le due conferme potrebbero arrivare già nei prossimi giorni. E poi ci sono gli italiani, i campioni internazionali '86 Roberto Bassi e Rosanna Manfredini, la bravissima Luisa Jovane e i tre atleti qualificatisi nelle sezioni in programma ad agosto sui Colodri di Arco.

Gli stili — «a vista» e «dopo lavorazione» — saranno presenti alle competizioni del Rock Master '87. Una via «lavorata» sarà per la prima volta affrontata in una competizione.

Le difficoltà in parete ad Arco: 8a (7b/c per le donne) per l'«a vista», 8b/c (8a per le donne) «dopo lavorazione». Una simile formula ha ricevuto il plauso di tutti gli atleti invitati, entusiasti di potersi confrontare per la prima volta sul filo delle attuali possibilità.

Terreno di gara: nella parte inferiore della Rupe di Arco verranno tracciati i quattro itinerari del Rock Master '87. Una successione di muri lisci e grandi strapiombi permetterà di realizzare percorsi di notevole valore tecnico e spettacolarità.

A tracciare gli itinerari saranno due arrampicatori d'eccezione: Maurizio Zanolla (Manolo), a cui vanno ascritti i primi 8b in Italia ed Hervé Lailié, francese, che ha come terreno d'azione preferito le mitiche falesie del Midi francese: Verdon, Buoux.

Gli itinerari avranno una lunghezza di 25/30 mt., non pochi se considerati come una successione continua di movimenti su appigli per lo più larghi quanto basta per la presa di una o due falangi.

**Il Direttore tecnico
del Rock Master '87
Angelo Seneci**

Per informazioni Ufficio Stampa: 20139 Milano - via Codogno, 10 - tel.: 02/536280



BADILE 87
 CINQUANT'ANNI DI LEGGENDA
Val Masino
 5-6 Settembre

La Valtellina in festa per «Badile 87»

Una grande iniziativa collegata alla montagna e al turismo sta per vedere la luce nella Valtellina martoriata dalle frane e dalle alluvioni, ma intatta nelle sue alte valli che sono meta di migliaia di alpinisti. Il Comitato organizzatore di «Badile 87 - Cinquant'anni di leggenda» ha annunciato il programma dei festeggiamenti.

L'iniziativa si aprirà sabato 5 settembre alle ore 15.30 al teatro Pedretti di Morbegno con un Convegno dedicato alle nuove frontiere dell'alpinismo. Accanto a Riccardo Cassin, che fu protagonista il 16 luglio della leggendaria impresa sul Badile, saranno presenti Reinhold Messner e altri famosi scalatori: Giuseppe Miotti, Gian Carlo Grassi, Renato Rossi, Alessandro Gogna, Maurizio Giordani. Il Convegno sarà coordinato da Enrico Camanni, direttore della rivista «Alp».

Domenica 6 settembre i festeggiamenti si sposteranno a San Martino, in Val Masino, ai piedi del gigante di granito. Qui, sul grande monolito del Sasso di Remenno, si esibiranno in mattinata gli assi del free climbing tra i quali Luisa Jovane e Heinz Mariacher. Tra le varie iniziative, è prevista anche una mostra di manifesti pubblicitari d'epoca collegati all'ambiente alpino. Particolari riconoscimenti saranno consegnati a Cassin e Messner, massimi esponenti di due generazioni di alpinisti.

L'organizzazione è della Comunità Montana di Morbegno (tel. 0342/613124) con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Sondrio, dei Comuni di Morbegno e Valmasino.

Cassin «riconquista» il Badile

«Una pagina alpinistica moralmente più grande di quella pur grandiosa firmata nel luglio 1937»: così Marzio Torchio, sul «Corriere della Sera», ha definito la scalata del settantottenne Riccardo Cassin al Pizzo Badile lungo la parete Nord-Est. All'eccezionale ritorno su quella via che il grande alpinista lecchese aveva aperto il 16 luglio 1937 con Ratti, Esposito, Molteni e Valsecchi, hanno dedicato ampi servizi anche Daniele Redaelli sulla «Gazzetta dello Sport» e Isa Venturati su «Oggi». Cassin era partito dal rifugio Sass Furà, in val Bondasca il mattino di

mercoledì 29 luglio, alle due. Ha attaccato la «sua» parete alle 6, nel punto esatto in cui iniziò l'avventura il 14 luglio di mezzo secolo fa (impiegò allora due giorni per salire e uno per discendere sull'altro versante).

Incertezze sulla situazione meteorologica hanno accompagnato questo riuscito tentativo fino all'ultimo: già mercoledì 15 luglio, Cassin era stato costretto a rinunciare. L'attesa tregua al maltempo di questo luglio inclemente ha indotto almeno altre 11 cordate a percorrere la via. In ogni modo, con le sue settantotto primavere, Cassin non è stato tra gli ultimi ad uscire in vetta. Prima delle ore 20 Cassin entrava, un po' provato, al rifugio Gianetti con i suoi compagni, i lecchesi Mario Conti, Floriano Castelnovo, Daniele Bianchi e Danilo Valsecchi. Sono bastate le lasagne e la torta di mele di Lina Fiorelli per fargli ritrovare il gusto della battuta. «Nessuna impresa: ho fatto solamente una cosa che mi dava piacere» ha dichiarato con estrema modestia.

Dai Bagni di Masino sono saliti per festeggiarlo alcuni rappresentanti del Comitato organizzatore di «Badile 87», un'iniziativa che ricollegherà idealmente il 5 e 6 settembre a Morbegno e in Val Masino gli anni eroici di Cassin e le imprese più sofisticate anche se ugualmente sofferte di Reinhold Messner.

Nelle testimonianze dei compagni di cordata, appartenenti (tranne Valsecchi, del «Gamma») ai famosi Ragni di Lecco, il comportamento di Cassin in parete è stato esemplare. Pur con qualche difficoltà nella suola delle pedule a suo dire non sufficientemente aderenti, «il grande vecchio» ha arrampicato da par suo snocciolando nelle dieci ore di salita una serie inesauribile di aneddoti. Con grande precisione ha indicato, a un certo punto, la posizione in cui mezzo secolo fa Vittorio Ratti, ultimo di cordata aveva dovuto abbandonare un chiodo. Il cimelio era proprio lì, tenacemente infisso nel granito. Ora, è tra i più cari ricordi di Floriano Castelnovo che lo ha posto nel suo personalissimo museo.

R. S.

3° Concorso Nazionale di fotografia «Franco Lamera a.m.»

Organizzato dal G.E.R. con il patrocinio del Comune di Romano di Lombardia

Il concorso è articolato sul tema:
LA MONTAGNA IN OGNI SUO ASPETTO

Calendario

21 settembre 1987: termine di presentazione opere.

23 settembre: riunione Giuria.

25 settembre: comunicazione risultati.

26 settembre - 4 ottobre: esposizione delle opere ammesse nella Sala-Rocca Viscontea.

Orario: feriali 20.30-22; festivi 9-12 - 14-22.

4 ottobre: premiazione dei vincitori presso la Sala mostra alle ore 17.30.

Entro l'8 novembre: restituzione opere.

Regolamento

Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia. Ogni concorrente potrà presentare non più di 4 opere per sezione.

Le stampe non montate, dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e 40 cm. Stampe di formato inferiore dovranno essere montate su un leggero cartoncino dal formato massimo di 30 x 40.

Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sotto vetro nel formato 5 x 5, e recare sul bordo:

- numero progressivo;
- titolo;
- nome e cognome dell'autore;
- eventuale circolo di appartenenza e anno di prima presentazione;

— un segnalino di giusta proiezione in bassa sinistra guardando la diapositiva dal verso giusto. Le opere accuratamente imballate e con il plico riutilizzabile per la spedizione, dovranno pervenire franco spesa al seguente indirizzo:

G.E.R. - Gruppo Escursionistico Romanese; Casella Postale - 24058 Romano di Lombardia (Fg).

Le stesse saranno rispedito al destinatario a concorrenza ultimato franco di spese entro l'8 novembre 1987. I partecipanti dovranno inviare il modulo di partecipazione con la quota, a titolo di rimborso spese così stabilita:

- L. 5.000 per una sezione;
- L. 6.000 per due sezioni;
- L. 7.000 per tre sezioni.

Le quote dovranno essere inviate a mezzo assegno circolare o vaglia postale all'indirizzo sopraindicato oppure in contanti per chi consegna le opere a mano. Per questi ultimi, la quota per la partecipazione è di:

- L. 3.000 per una sezione;
- L. 4.000 per due sezioni;
- L. 5.000 per tre sezioni.

Altre informazioni presso: Lucchini Carlo - tel. 0363/912381 - ore 19-20.30.

Sci da fondo e sci da fondo escursionistico

La Sezione di Erba del CAI, con la collaborazione dello Sci Club-Erba, organizza il «6° Corso di avvicinamento allo sci di fondo e sci da fondo escursionistico».

L'invito ad iniziare questa affascinante pratica sportiva è rivolto a tutti coloro che non temono la fatica, l'impegno ed un certo spirito di sacrificio. Questa proposta è indirizzata comunque a tutti coloro che amano la montagna e che intendono ripercorrere, durante la stagione invernale, splendidi itinerari nei laghi frequentati nel periodo estivo a contatto di una natura affascinante e incontaminata.

1) Il corso è aperto ai giovani dai dieci... agli ottant'anni.

2) Le iscrizioni, limitate a n. 40 allievi, si ricevono al giovedì presso la sede del CAI Erba dalle ore 20,30 alle ore 22 o presso la sede dello Sci Club Erba al martedì (necessarie n. 2 foto formato tessera unitamente al modulo di iscrizione).

3) Il termine delle iscrizioni è il 24 settembre 1987. Responsabile: Direttore tecnico e del 6° corso (Istruttore CONFSE) Marino Frigerio.

Organizzazione: Elio Rossi - Angelo Casartelli - Ugo Storti - Antonio Frigerio.

Informazioni: tel. 031/64.32.80/64.05.84/45.13.36 / 86.50.03 / 64.46.27.

«Scandere»

È uscito «Scandere 1987»: la prestigiosa rivista della Sezione di Torino del CAI che ha raggiunto il trentanovesimo anno di pubblicazione. Gli articoli pubblicati rivestono come al solito grande interesse per tutti gli alpinisti.

Concorso fotografico

La Sottosezione di Genova-Sestri organizza per il prossimo dicembre il 6° Concorso Fotografico per diapositive a colori con i seguenti temi:

- a) «Sentieri»;
- b) «La montagna in tutti i suoi aspetti».

Il Regolamento può essere richiesto CAI-ULE Sottosez. di Genova Sestri - via Donizetti 10/2 - 16134 Genova Sestri.

Le opere (montate in telaietti 5 x 5) devono essere presentate entro il giorno 20.11.1987.

Scoperta una grotta

A 150 metri di altezza
d: l'abisso Benesi
(S. Anna di Bernezzo)

Il giorno 4 luglio 1987 con il dr. Tullio Sartori, la guardia comunale e la collaboratrice Daniela Cerutti, aiutati dalla moglie del medico, la guardia ed io ci caliamo nel piccolo foro che sembra non avere un proseguimento così fantastico. Il primo pozzo strettissimo si allarga dopo 5 metri dalla superficie e dà in un ampio salone. Si scende in arrampicata ancora 15 metri e ci si trova in un'ampia sala con diverse diramazioni tutte da scoprire. Il soffitto è cosparso di stalattiti attive, diverse in formazione. Lo stillicidio è notevole, l'umidità registrata circa del 95%.

Scendiamo per proseguire la diramazione di destra che immette in un budello discensionale stretto e tortuoso per circa 30 metri, poi si inabissa. Fissiamo a un punto spuntone una corda e ci caliamo nel pozzo a scivolo. Colate incredibili di alabastro cingono le pareti di rocce enute altissime. Un mondo stupendo e incredibile si apre ai nostri occhi.

A sinistra una sala grandissima di cui si scorge il fondo a 20 metri più in basso di noi. A destra si passa sotto una colata e si entra in un canyon sotterraneo. Qui vi è presenza d'acqua.

Per seguire il corso del torrente striscio nell'acqua in un punto strettissimo, fino a riuscire a sedermi. Proseguo nel budello più grosso sino ad un ulteriore pozzo con acqua che a prima vista sembra molto profondo. È tardi, il dr. Sartori, la moglie e Eliana ci aspettano per tirarci fuori a un nostro segnale; impossibile proseguire, abbiamo già 40 minuti di ritardo per il contatto con la superficie.

Proprio riproponiamo però di continuare perché la grotta in questione pare non arrestarsi affatto e riservarci ancora tante sorprese; l'aria è forte, il freddo rilevante, tutti auspici di una profondità notevole e di un proseguimento notevole, in una grotta oltre tutto bellissima con una sala centrale di proporzioni gigantesche.

Lodovico Marchisio
Relatore per c. Dr. Sartori

Prove medico sportive

Cinquanta arrampicatori sportivi su roccia (di alto livello) saranno sottoposti, per iniziativa dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino e in collaborazione con la Ditta farmaceutica Recordati, a speciali prove medico-sportive inerenti le nuove discipline di derivazione alpinistica.

Dopo le recenti competizioni di Bardonecchia e di Arco: «Sport Roccia» rese popolari da stampa e televisione, è sorta la Federazione Arrampicatori Sportivi Italiana (F.A.S.I.), con l'appoggio del CONI piemontese, dell'Istituto di Medicina dello Sport, del CAI UGET di Torino e della rivista «Alp».

È nata dunque l'esigenza di delineare la figura dell'atleta arrampicatore, in modo da poterlo meglio collocare, anche da un punto di vista fisiologico, nel contesto di classificazione in cui sono inserite tutte le discipline sportive attualmente praticate.

Le prove comprendono:

1) visita clinica con anamnesi, la più completa possibile al fine di indagare sulle metodiche di allenamento utilizzate, sulla loro periodicità, sulle abitudini alimentari e per mettere in evidenza eventuali patologie tipiche di questo sport.

2) una serie di misurazioni antropometriche in modo da determinare il somatotipo, cioè la «figura campione» dell'arrampicatore sportivo, al fine di una miglior distinzione rispetto a soggetti praticanti sport diversi.

3) test per la valutazione della mobilitazione articolare che nell'arrampicata sportiva riveste particolare importanza; per questo i soggetti verranno sottoposti ad alcune prove di flessibilità delle articolazioni maggiormente usate nella pratica di questo sport.

4) una serie di prove dinamometriche, appositamente pensate a tavolino e rivolte allo studio di particolari distretti muscolari che sono utilizzati quasi esclusivamente nella pratica dell'arrampicata sportiva.

Questa ricerca dell'Istituto di Medicina dello Sport, direttore il prof. Vittorio Wyss, sarà condotta dai medici dott. Piero Astegiano, dott. Angelo Bertelli e dott.ssa Mirella De Ruvo.

Per le speciali apparecchiature utilizzate, l'Istituto si è avvalso della collaborazione della guida alpina e maestro di arrampicata, Marco Bernardi.

1987: anno europeo dell'ambiente

Il GAM, sottosezione CAI Milano, approfittando di questa occasione, ha pensato di poter dare un piccolo contributo alla salvaguardia dell'ambiente; in particolare quello montano, che è a noi più caro ed il più frequentato.

Faremo propaganda perché i nostri soci - peraltro già sensibili al problema - siano ancora maggiormente impegnati a rispettare ed amare la natura: il loro esempio potrà essere utilissimo affinché altre persone siano stimolate ad adottare lo stesso modello di comportamento in montagna, in pianura ed in città. Il GAM, nelle sue sedi di Milano e di Planpincieux, esporrà materiale pubblicitario, organizzerà conferenze e gite dedicate all'argomento.

Intanto non ci sembra inutile richiamare l'attenzione su alcuni punti che si considerano ovvi ma che talvolta vengono trascurati:

i rifiuti: di qualsiasi natura non devono mai essere abbandonati, ma riportati a valle e depositati negli appositi contenitori o, meglio ancora, riportati in città.

Abbiamo detto «... di qualsiasi genere»; e facciamo un piccolo esempio: se siamo in una trentina ed in una sosta lasciamo le bucce della frutta (peraltro ritenute degradabili), avremo creato un piccolo immondezzaio che solo molto lentamente sarà cancellato dal tempo. Ricordiamo inoltre che i rifugi raramente hanno la possibilità di eliminare i rifiuti; quindi anche qui dovremmo cercare di non aggravare il problema;

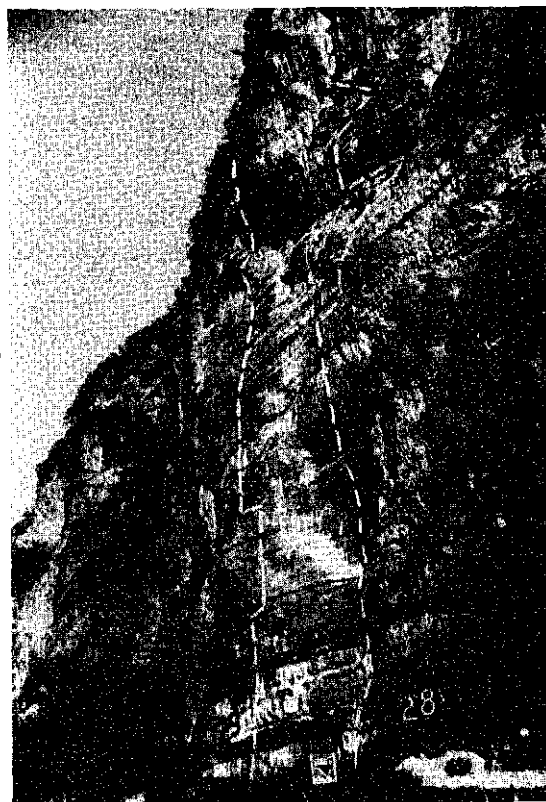
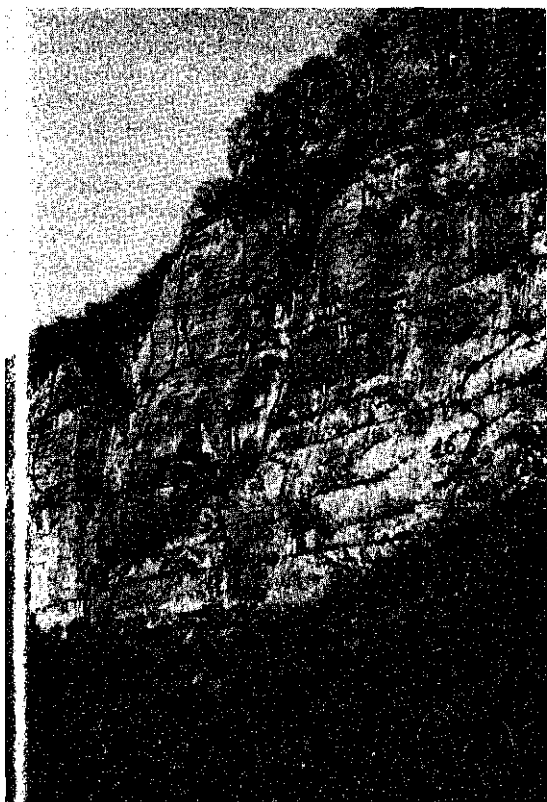
i fiori: possono essere raccolti soltanto in minima quantità, e mai quelli che sono protetti. Non è poi vero che per salvaguardare la specie basta raccogliere i fiori senza radici: le piante si riproducono con la propagazione dei semi che derivano direttamente dai fiori;

i pascoli: non devono essere calpestati; bisogna attraversarli soltanto usando i sentieri;

il bosco: e i suoi prodotti vanno rispettati: la raccolta di frutti e di funghi deve essere fatta con grande parsimonia e buon senso, attenendosi scrupolosamente alle norme.

Siamo aperti alla collaborazione di tutti per discutere assieme questi temi e per il migliore successo dell'iniziativa.

Week end alpinistico



Si terrà dal 2 al 4 ottobre a Cismon del Grappa in Valbrenta, la quarta edizione del week end alpinistico, organizzato quest'anno dal Cai di Bassano del Grappa, in collaborazione con gli arrampicatori di Cismon ed il «Gruppo Grotte Giara» di Valstagna e con il patrocinio della Comunità montana del Grappa e l'Amministrazione comunale locale.

Durante i tre giorni del raduno gli arrampicatori presenti (lo scorso anno furono più di 150) avranno modo di cimentarsi sulle settanta vie della vallata, alcune con caratteristiche prettamente alpine, di partecipare a dibattiti e di presenziare a conferenze, proiezioni di diapositive e filmati.

A questo proposito è nella tradizione del raduno aprire la manifestazione con un incontro con un grande alpinista del passato.

Nel 1986 venne Aste e fu un grande successo perché il confronto fra due modi diversi di concepire l'alpinismo e la montagna invece di creare polemica servì a generare reciproca comprensione.

Fra tutti gli alpinisti partecipanti verranno sorteggiati dei premi messi in palio dalle aziende sponsorizzatrici.

Anche in questa edizione troveranno ampio spazio gli appassionati della speleologia che, fra l'altro, potranno effettuare visite guidate alle più belle cavità naturali della zona.

Leopoldo Roman

Foto n. 1: la parete di San Vito disegnata da una ragazzina di vie di ogni difficoltà

Foto n. 2: la parete del Covolo, non meno frequentata alta fino a 180 metri.

(foto tratte da Le Alpi Venete dove nel numero 1 del 1986 è apparsa una monografia storico alpinistica sul Canale del Brenta a cura di L. Roman e M. Moretto).

Il Papa in Val Visdende nella festa votiva di San Giovanni Gualberto patrono degli operatori forestali

È impegno morale per il cristiano avere cura della terra affinché diventi una dimora degna dell'universale famiglia umana

Domenica 12 luglio il Papa ha celebrato la S. Messa a Pramario in Valvisdende (S. Pietro di Cadore). Riportiamo l'omelia pronunciata dal Santo Padre in quell'occasione perché appare particolarmente significativa in questo anno dedicato alla tutela dell'ambiente.

«Beato l'uomo... che si compiace della legge del Signore e la sua legge medita giorno e notte» (Sal. 1,2).

1. Con queste parole del salmo responsoriale or ora recitato desidero salutare tutti voi, fratelli e sorelle, convenuti in questa mirabile Val Visdende (veramente «Vallis Videnda») per la celebrazione dell'Eucaristia nella festa votiva di San Giovanni Gualberto, patrono degli operatori forestali.

Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore, delle opere del Signore, dei segni imponenti della sua presenza nelle meraviglie del creato.

Davanti a questo panorama di prati, di boschi, di torrenti, di cime sveltanti verso il cielo, noi tutti ritroviamo il desiderio di ringraziare Dio per le meraviglie delle sue opere, e vogliamo ascoltare in silenzio la voce della natura al fine di trasformare in preghiera la nostra ammirazione. Queste montagne, infatti, suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente verso ciò che è sublime. Queste meraviglie le ha create lo stesso Autore della bellezza. Ora, se siamo colpiti dalla loro presenza ed attività, pensiamo da ciò quanto è più potente colui che le ha formate. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia se ne conosce l'autore (cfr. Sap. 13, 3-5).

2. Desidero salutare il Signor Cardinale Marco Cè, qui presente e, con lui, saluto il Vescovo della diocesi di Belluno - Feltre, Mons. Maffeo Ducoli, l'Arcivescovo di Udine, Monsignor Alfredo Battisti, il Vescovo di Treviso, Monsignor Antonio Mistrorigo, convenuti quassù per questa celebrazione.

Il mio saluto si estende altresì alle Autorità dello Stato e della Regione; in special modo al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Onorevole Filippo Maria Pandolfi, e al Presidente della Regione Veneto, Professor Carlo Bernini. Saluto ancora i rappresentanti dei paesi e delle Comunità montane del Comelico e di tutto il Cadore, in particolare gli operatori forestali delle Regioni Veneto e Friuli, come anche i Superiori ed i membri del Corpo Forestale dello Stato, preposti alla tutela ed allo sviluppo di queste foreste.

Un saluto va anche ai turisti convenuti qui per il periodo delle loro vacanze e per un salubre sollievo, a contatto con un ambiente ancora libero dal degrado ecologico che insidia le città ed i luoghi di lavoro.

A tutti rinnovo il saluto e l'augurio annunciato all'inizio di questa liturgia: La pace sia con voi. La pace di Cristo, la pace dell'anima, la pace che è suggerita al nostro cuore dalle opere di Dio.

3. Le pagine del libro sacro che abbiamo letto portano la nostra meditazione sulla vita di San Giovanni Gualberto, un santo fiorentino del Secolo X, misteriosamente condotto dalla grazia a testimoniare l'eroica carità del perdono ed a consacrarsi a Dio nella vita contemplativa. Come è noto, la giovinezza di Giovanni Gualberto, della famiglia dei Visdomini, era stata turbata dall'assassinio del fratello maggiore, Ugo. Il padre e la tradizione sociale del suo tempo, spingevano Giovanni Gualberto a vendicare il delitto con l'uccisione dell'assassino. Egli lo incontrò un venerdì santo; ma fu profondamente sconvolto nel suo proposito di vendetta dall'implorazione del colpevole, il quale, con le braccia in croce, chiedeva pietà in nome di Cristo. Il ricordo della misericordia di Gesù morente ebbe nell'animo di Giovanni Gualberto la forza di un messaggio irresistibile, che lo indusse al perdono ed alla conversione.

«Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano» (Lc. 6, 27). La tradizione narra che Giovan-

ni Gualberto fu confortato dal Crocifisso con queste parole: «Poiché hai perdonato al tuo nemico, vieni e seguimi». Dopo avere lottato in Firenze contro la simonia, fino al punto di essere perseguitato per il suo zelo, Gualberto si ritirò nella solitudine di Vallombrosa per dare inizio ad una comunità monastica benedettina, qui rappresentata oggi dall'attuale Abate. Antiche testimonianze affermano che nella silenziosa foresta dell'Appennino Toscano, fedele al silenzio della preghiera e del lavoro, egli si applicò, insieme ai suoi monaci, all'orazione ed alla coltura dei boschi. Nella dedizione a questa attività prediletta i discepoli di San Giovanni Gualberto intuirono le leggi che presiedono alla conservazione e allo sviluppo delle foreste, e in un'epoca in cui non era possibile parlare di norme forestali, la religiosa e sapiente costanza dei monaci vallombrosani poté tracciare metodi validi per un congruo sviluppo del patrimonio boschivo delle regioni.

4. L'istinto della vendetta, purtroppo tanto radicato nei sentimenti dell'uomo è stato definitivamente superato e pienamente vinto dalla forza dell'amore che perdona. Il Vangelo oggi ci dice che non solo gli amici, ma anche i nemici devono essere oggetto dell'amore cristiano: «Fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano» (Lc 6, 27-28). Il perdono cristiano esige non solo la rinuncia alla vendetta, ma una risposta di amore verso il nemico; non una pura passività davanti all'insulto e al torto, ma la risposta morale più eloquente che si possa dare: l'affetto e la preghiera per chi è nemico. Solo la forza di Dio e la grazia di Cristo possono condurci a questo atteggiamento di amore. La lettura di San Paolo, perciò, ci invita ad attingere «forza nel Signore e nel vigore della sua potenza» (Ef 6, 10).

Ma la conquista della capacità di perdonare e di amare i propri nemici passa attraverso una trasformazione più profonda del cuore. L'esistenza umana ha bisogno di essere guarita e salvata dalla costante tentazione dell'egoismo.

Occorre, allora una conversione assidua, che coinvolge tutte le espressioni della persona: la fatica del pensare, la preoccupazione dell'agire, lo sforzo della volontà. L'aspirazione dell'amore non deve rimanere muta, informe, infertile, né opprressa e distrutta al momento della prova. Il Signore ci invita, perciò, a liberare costantemente la nostra personalità dalla grettezza e dalla povertà del calcolo, dalle motivazioni interessate che nascondono una insidiosa presenza di egoismo anche in tanti gesti umanitari: «Dà a chiunque ti chiede... Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avrete? ... Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo» (Lc 6,30-35). Il vero discepolo di Gesù Cristo ama il suo prossimo «senza sperarne nulla», in atteggiamento di costante e gratuito dono di sé ai fratelli, «Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro... Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6, 31-36).

Può capitare nella vita — come nel caso di San Giovanni Gualberto — che si presentino difficoltà estremamente acute, momenti in cui la logica umana ha bisogno di essere rivoluzionata dalla forza del precetto della carità, e circostanze che impongono la necessità di rivedere, circoscrivere la coscienza che l'uomo ha di se stesso e del suo posto nella comunità dei fratelli. È in tali momenti che urge «indossare l'armatura di Dio» (ef 6,3), cioè fare delle scelte secondo Cristo, il modello unico del comportamento cristiano. Ciò esige una revisione radicale dei valori, richiede una sorta di seconda nascita, la tenace volontà di percorrere una via simile a quella di Cristo, fino ad entrare nello spogliamento della sua Croce. Cristo è la fonte di queste scelte: in lui ogni credente si illumina e spera, anche se si sente chiamato ad affrontare una lotta tremenda contro i propri sentimenti e contro la mentalità prevalente nel mondo. Resistete nel giorno del malvagio (cfr. Ef 6,13), ci ha detto San Paolo, cioè in quel giorno ed in quei momenti che si mettono alla prova circa le scelte consequenziali della fede.

Al termine di questo faticoso processo per la coerenza della carità evangelica sta, però, una grande speranza: «Date e vi sarà dato, una misura buona, pi-

giata, scossa e traboccante» (Lc 6,38), perché la grandezza del dono sperato è infinitamente maggiore della fatica impiegata per meritarlo.

5. La festa odierna riguarda in modo speciale voi, operatori forestali, per il problema ecologico che è sotteso al vostro impegno.

È noto quanto oggi sia urgente diffondere la coscienza del rispetto per le risorse del nostro pianeta. Tutti ne sono coinvolti, poiché la terra che abitiamo rivela sempre più chiaramente la sua intrinseca unitarietà sicché le vicende inerenti alla conservazione del suo patrimonio riguardano tutti i popoli senza distinzione. La conservazione e lo sviluppo del patrimonio boschivo in qualsiasi zona è fondamentale per il mantenimento e la ricomposizione degli equilibri naturali indispensabili alla vita. Ciò va affermato ancora di più oggi, mentre ci accorgiamo di quanto sia urgente realizzare una decisa inversione di tendenza in tutti quei comportamenti che portano a preoccupanti forme di inquinamento. Ciascun uomo è tenuto ad evitare iniziative ed azioni che possono intaccare la purezza dell'ambiente, e giacché le piante, nel loro insieme, svolgono un ruolo indispensabile sugli equilibri naturali, necessari alla vita in tutti i suoi gradi, la loro tutela e il loro rispetto divengono sempre più un fatto umano di singolare necessità.

È impegno morale per il cristiano avere cura della terra «affinché essa produca frutto e diventi una dimora degna dell'universale famiglia umana» (Gaudium et spes, n. 57).

6. Chiedo a Dio per tutti voi, operatori forestali, e per tutti voi uomini e donne della montagna, appassionati cultori delle solide tradizioni di queste terre, che le vostre comunità conservino sempre le preziose eredità della cultura che vi riguarda. La gente della montagna possiede il gusto della contemplazione della natura, e con questa una conseguente profonda religiosità, che investe tutti i settori della vita, suscita il desiderio di laboriosità, spirito di sacrificio, attaccamento alla famiglia e alla propria terra. Può essere che la forza da cui trae il sostentamento vi appaia talvolta dura ed esigente per il lavoro che vi chiede; ma voi amate la come un dono di Dio, come un meraviglioso ambiente nel quale Egli si rivela ai nostri occhi nello splendore delle cose da lui create.

Desidero perciò esprimere il mio compiacimento ed il mio più vivo incoraggiamento ai responsabili della Regione e dello Stato per tutti gli impegni finora assunti al fine di sostenere ed incoraggiare la permanenza delle popolazioni in questa regione montana, nel tentativo di arrestare o almeno ridurre la tendenza ad abbandonare i luoghi d'origine.

La montagna non deve spopolarsi, ed un sincero plauso va rivolto a tutti coloro che contribuiscono a fare in modo che questi luoghi, conservati e sviluppati secondo le esigenze della loro naturale vocazione, siano una valida fonte di lavoro per l'economia degli abitanti.

Prego, ancora, Dio che voglia mantenere tra di voi e nobili tradizioni di solidarietà e di fraterna carità che da tempi antichissimi regolano le vostre forme di vita sociale. Confermiamo l'auspicio già espresso ai vostri Vescovi nel corso della recente visita «ad limina»: possano le vostre comunità rinsaldare la loro radice etica e spirituale, nel contesto di una identità culturale non attinta al di fuori delle loro tradizioni genuine.

7. Tutto quello di cui viviamo, la natura, la comunità, la cultura, la carità fraterna, tutto ciò è stato donato da Dio, come una vocazione che ci sprona a fare in modo che la famiglia umana possa trarne sollievo e gioia. Le intenzioni di Dio, le sue volontà, sono intenzioni di amore, conducono a salvezza, esigono comunione, parlano di vita eterna. Nella creazione Egli ci ha posti come servitori di una volontà universale di bene e vuole che ogni nostra opera sia utile a tutti, affidandoci il servizio della carità come impegno prezioso del suo paterno amore. Sforziamoci di ritrovare o ricostruire in ogni uomo una personalità veramente cristiana, per poter essere nel mondo cooperatori della bontà di Dio, nostro Padre.

Beato l'uomo, che medita la legge del Signore, giorno e notte.

Valtellina

Esagerazioni e realtà

Primeriggio di domenica 19 luglio, reduci da tre settimane attraverso una decina di parchi jugoslavi, scendiamo una birra in un albergo di Plitvice quando un'improvvisa telefonata ci richiama ad una brusca quanto imprevedibile realtà. L'amico Boris, direttore dell'Ufficio del Turismo Jugoslavo di Milano, ci avverte dell'impossibilità di rientrare a Chiesa Valmalenco, come previsto per martedì 21 causa un'alluvione che ha colpito la Valtellina. Nonostante la gravità della notizia non rimaniamo colpiti più di tanto conoscendo la tenacia e la durezza di quei montanari di fronte alle avversità e la tendenza delle montagne valtellinesi a procurare guai che però solo raramente si trasformano in vere catastrofi. E così anche la mancanza di contatti telefonici con amici e parenti in Valmalenco non ci sembra cosa grave. Ma quando, due giorni dopo, rientriamo in Italia la lettura dei giornali ci lascia a dir poco allibiti: non si tratta del fatto di una semplice piena. Le notizie anzi sono così catastrofiche che tra Venezia e Brescia prendiamo la decisione di organizzare una spedizione di soccorso, attraverso il Passo del Muretto, per portare viveri e medicinali a Chiesa.

A Milano telefono immediatamente al capogruppo della mia squadra di protezione civile che purtroppo mi informa di non sapere nulla della situazione in Valtellina poiché la sua offerta di aiuto è stata sdegnosamente respinta in Prefettura. Poi, incredibile, verso mezzanotte il telefono con la Valmalenco riprende a funzionare. Mio padre, sentendo parlare di spedizione di soccorso, scoppia in una sonora risata, «na come, non siete senza luce da tre giorni?» «assolutamente no, la corrente è mancata solo per tre ore» «ma sui giornali si legge che siete riforniti dagli elicotteri e che la gente chiede pane» «...?!... è vero che molti cercano di avvicinarsi agli elicotteri per rientrare ma qui non manca niente, neppure le brioches fresche».

Venerdì 23 luglio risaliamo finalmente la martoriata Valtellina e la Valmalenco per raggiungere Chiesa dove, notiamo subito, la vita scorre assolutamente normale se non fosse per la scarsità di turisti che, appena hanno potuto sono fuggiti in massa.

Volontamente ho iniziato queste riflessioni in chiave personale perché si possa comprendere come il disastro abbattutosi in Valtellina abbia assunto contorni anche peggiori causa un'informazione parzialmente errata e sensazionalistica da parte dei nostri mass media che poco o nulla sanno di montagna.

L'alluvione che per tre giorni ha flagellato la provincia di Sondrio interessa comunque direttamente noi del C.A.I. Su questo territorio infatti si trovano (eccezione fatta per l'Adamello) le più importanti cime delle Alpi Centrali, dal Disgrazia all'Ortles Cevedale, dalle Orobie al Bernina ed il nostro sodalizio possiede in questi massicci decine di rifugi collegati da centinaia di sentieri ed Alte Vie. È poi tradizione, possiamo ormai dire secolare, specie per l'alpinismo lombardo di frequentare assiduamente questi luoghi, un tempo fra i più accessibili e che ancor oggi godono di enorme popolarità.

Vediamo quindi di fare un po' il punto su quanto è successo dal 18 luglio ai primi di agosto, premettendo tuttavia che non ho visto l'alluvione vera e propria, ma che successivamente a Chiesa ho potuto godere di un osservatorio privilegiato su quanto avveniva in una delle zone più «calde».

Pranzitutto le cause. Su questo punto si sono immediatamente scatenate, come d'uso nel nostro paese, aspre polemiche tra innocentisti e colpevolisti. Le accuse ai valtellinesi di essersi tirati addosso la disgrazia per disboscamenti, piste di sci e lottizzazioni selvagge sono state subito respinte dalla grandissima parte della popolazione locale che si è sentita profondamente offesa ed anzi ha duramente contestato chi scriveva tutto ciò standosene lontano in qualche redazione di giornale. Non c'è dubbio che negli anni trascorsi in Valtellina si sia operato talora con mano pesante sul territorio. In molte località i condomini sono spuntati come funghi e se a qualcuno sorgesse il dubbio che il sottoscritto sia favorevole a tale «valorizzazione» può andare a rileggersi quanto scritto sui progetti inerenti l'altopiano di Campagneda, sulla Rivista di pochi anni fa. In questa occasione riteniamo però che abbiano in gran parte ragione i valtelli-

nesi, infatti i condomini (salvo l'eccezione di Tartano) non hanno inciso per nulla sull'alluvione e nessuna frana è scesa dalle tagliate per le piste di sci o dalle strade forestali. Insomma coloro che hanno puntato il dito contro l'usuale sfruttamento della montagna pare questa volta abbiano sbagliato obiettivo. Così facendo finiscono per trascurare altre responsabilità quali il mancato arginamento di molti torrenti, certe discariche selvagge, l'incerto regime dei corsi d'acqua per cause idroelettriche e soprattutto l'abbandono della montagna ove i boschi sono, contrariamente a quello che molti credono, assai più abbondanti di qualche decennio fa ma molto meno curati.

Lo stesso vale per maggenghi, alpeggi e strutture annessi.

Su questo punto val la pena di meditare poiché è evidente che la graduale diminuzione delle attività agricole-pastorali sulle nostre montagne può provocare molti guai ma per ovviarvi è indispensabile poter offrire ai montanari un livello di vita non inferiore a quello dei cittadini che, salendo dalla pianura, pretendono giustamente foreste verdi e ruscelli cristallini ma che, in questi luoghi, restano solo poche settimane. Non ultimo bisogna offrire a questa gente, per rompere il loro isolamento, agevoli collegamenti automobilistici e cioè le tanto depredate stradette forestali contro cui si scagliano troppi ecologisti teorici del nostro paese.

Comunque non illudiamoci, quando l'isoterma di 0° è a 4.000 metri ed in tre giorni scende in zone di montagna l'acqua che dovrebbe cadere in tre o quattro mesi e piove anche su tutti i ghiacciai, c'è poco da fare. Quello che è successo nell'ordinatissima e ben tenuta Valle di Poschiavo svizzera ne è la prova: maggenghi abitati, pascoli e boschi curati, fiumi arginati, mancanza assoluta di speculazione edilizia o impianti sciistici, eppure! Un metro e mezzo di fango e detriti ha sommerso la cittadina di Poschiavo.

Vale ora la pena di spendere qualche parola anche sul tema della protezione civile.

Non avevo mai visto all'opera in modo diretto questa organizzazione e confesso che oggi mi resta qualche perplessità. Nulla da dire sui vari gruppi che hanno dato il loro contributo: i soliti militari, dei quali ci si ricorda per le lodi solo in occasione delle calamità naturali (il Maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri di Chiesa mi raccontava giorni orsono di un bersagliere che con 40 di febbre voleva andare ostinatamente a spalar fango), Polizia, Guardia di Finanza, Carabinieri hanno fatto quanto potevano. Il Soccorso Alpino ed i pompieri volontari, a detta di tutti sono stati efficientissimi intervenendo già da sabato, ai primi segni di allarme, con uomini che per giorni non hanno conosciuto né sonno né riposo. I Comuni hanno fatto del loro meglio con molti sindaci che sfidano facili critiche hanno saputo assumersi molte responsabilità, specie nei primi giorni di isolamento. Tuttavia, nonostante questo quadro sostanzialmente positivo, risulta evidente, a mio parere, che ancora molta strada deve essere percorsa dalla protezione civile nel nostro paese.

Già mi ha stupito che l'offerta di aiuto della squadra di protezione civile cui appartengo (UNUCI Milano) sia stata respinta a male parole. Eppure di essa fanno parte una ventina di ufficiali del genio, degli alpini delle trasmissioni dotati di fuoristrada e centri radio. Molti di loro, tra cui ovviamente il sottoscritto, conoscono molto bene la Valtellina (eppure nessuno si è sognato di chiederci cosa avremmo potuto o voluto fare). Ho potuto notare poi sintomi di scarso coordinamento quando a distanza di pochi giorni si sono

letti prima articoli in cui si dichiarava che in Valmalenco non vi era più nessun pericolo, salvo eventi eccezionali, per poi ordinare l'evacuazione di un intero comune dopo mezza giornata di piogge.

Non discuto certo la necessità e l'urgenza di tali misure ma il metodo ha creato quanto meno sconcerto anzi peggio incredulità e soprattutto insicurezza; il tutto aggravato dal fatto che, passata la prima emergenza, nessuno si è preoccupato di informare ufficialmente abitanti e ospiti della Valmalenco di cosa stava succedendo. Insomma ancora una volta siamo caduti in quel tipico dirigismo che affligge il nostro paese, tanto ben evidenziato dalle proteste degli abitanti di Cepina che avevano appreso le informazioni che li riguardavano dai mass media invece che dai centri della protezione civile. Ancora un'ultima notazione. È risultato chiarissimo come da noi non esista nessuna preparazione psicologica a situazioni di emergenza. Una semplice ordinanza del sindaco di Sondrio, su una ipotesi di sgombero della città ha scatenato il terrore, tanto che c'è chi si è precipitato per strada alla prima sirena d'antifurto. In Valmalenco poi si faceva ressa attorno agli elicotteri, non per chiedere aiuti ma per cercare di andarsene quasi che il rimanere isolati per un paio di giorni mettesse in pericolo la vita. La realtà è che da noi ci si ricorda della protezione civile solo quando il guaio è fatto e che la gente non vuole essere «scocciata» con esercitazioni preventive. Forse non tutti sanno che in ogni locale pubblico jugoslavo, per non parlare della Svizzera o di altri paesi del nord-Europa, vi è un apposito tabellone con tutte le indicazioni sui vari tipi di allarme, dall'attacco nucleare all'inondazione. Da noi invece esistono solo qua e là sparuti gruppi di pompieri volontari, oltre al Soccorso Alpino, non sempre adeguatamente apprezzate dalle autorità che talora non comprendono l'importanza di questi argomenti (piccolo ma significativo particolare: la preside della mia scuola sta battagliando da un anno per ottenere dal Comune l'adeguamento dell'edificio alle recenti misure di sicurezza).

Due parole infine sulla grande stampa. Radio, televisione e soprattutto quotidiani hanno proseguito con un martellamento incessante di notizie drammatiche per giorni e giorni quasi alla ricerca a tutti i costi degli effetti più tragici. E così dopo la «gente che chiedeva pane» si è letto di «puri scenari di distruzione in Valmalenco» (le uniche case e ponti distrutti sono nel territorio di Torre, mentre gli altri quattro comuni hanno avuto ben pochi danni), si è vista una bambina piangente nei pressi della sua casa distrutta a Chiesa (dove nessuna casa è stata lesionata) e l'elenco potrebbe andare avanti molto, molto a lungo. Dopo la tragica frana di Valdisotto poi il coro si è riaperto con l'aggiunta anche di una quasi isterica ricerca dei responsabili a tutti i costi.

Una simile campagna non poteva non dare i suoi frutti e così, senza parlare dei disertati paesi di fondovalle, nella prima metà di agosto i rifugi della Valmalenco erano pressoché deserti poiché anche gli alpinisti hanno preferito essere prudenti. Ma proprio da noi soci del Club Alpino potrà venire un impulso non trascurabile alla ricostruzione economica di questa valle, non tanto come aiuto materiale, poiché i valtellinesi sono gente che da secoli è abituata a rimboccarsi le maniche chiedendo poco o nulla ad un potere sempre lontano e spesso patrigno, ma, passata l'emergenza, tornando a ripercorrere i tracciati di questa zona tra le più belle delle Alpi, a frequentare i suoi rifugi e le sue montagne, dando così un segno tangibile di amicizia, comprensione e partecipazione.

Nemo Canetta



GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

H Kössler 39100 BOLZANO
C.so Libertà 57-
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

Alpi Graie Meridionali Vallone di Sea

Specchio di Iside
Via «Climber ali di legno»

28/9/1986

F. Girodo, G.C. Grassi, N. Margaira e G.L. Gillo-Tos.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 150 m

Arrampicata in parete aperta di rara eleganza. Fra quelle di difficoltà superiore è una delle più spettacolari dello Specchio.

Seguire la fessura (V+ VI) e per una placchetta più facile raggiungere un terrazzino sovrastato da uno strapiombo. Evitarlo a sinistra superando un muretto (V-) e giungendo alla base della grande placca. Salire direttamente sino ad uno spit (VI-, V+). Continuare un poco a destra (V) e poi puntare per una zona gradinata (IV) ad un secondo spit. Ascendere verso destra e poi direttamente (IV+) uscendo alla base di un muro grigiastro. Sosta 1.

Salire il muro con bellissimi movimenti nell'asse degli spit uscendo a destra dopo l'ultimo chiodo (V, VI, VII-). Continuare per saltini più brevi e più facili (passi di IV) raggiungendo la grande cengia che separa la parte superiore dello Specchio. Sosta 2.

Risalire brevemente sino ai piedi del liscio settore compreso fra il Diedro di Gollum e la via dell'«Antropizzazione Catenizzante» situata sul bordo destro prima della Grande Arcata strapiombante. Iniziare per una facile rampa obliqua posta subito a destra della fessurazione della Via Robinson. Salire per una ventina di metri sino ad un comodo terrazzo. Sosta 3. Superare una corta lama, ascendere a sinistra sino a ristabilirsi su un terrazzino (IV+, V) orizzontale. Superare il muro compatto per mezzo di una caratteristica fessurina che seghetta la placca prima direttamente (V+, AO, 2 chiodi) poi a destra ed ancora verticalmente (VI, VI+), più facilmente si raggiunge un comodo terrazzino. Sosta 4 sovrastata da un diedrino. Spostarsi a sinistra nella placca incisa da una fessurina, superarla (V+, VI, V) poi traversare a sinistra su una cornice ad ascendere verso destra (V-) sino ad uno stretto ripiano. Sosta 5 possibile e da attrezzare.

Traversare a sinistra la placca verticale (VII), raggiungere l'inizio di una lunga lama verso destra (V+). Superarla completamente raddrizzandosi alla fine su una stretta cornice (V+, VI, VII, VII+). Spostarsi a sinistra per tre spit (VII, VII+) poi AO per 3 chiodi. Da una lama ascendente verso destra, traversare orizzontalmente a sinistra utilizzando piccole linee orizzontali per i piedi (VI+) sino in una zona più articolata che permette di uscire ancora a sinistra oltre l'angolo alla fine della parete (V).

Prealpi Bergamasche Presolana Centrale 2521 m

Parete Sud - Via «Ester»

21/9/1986

Bruno Dossi, Ivo Ferrari, Gigi Rozzoni, Adriano Pedroni, Franco Rozzoni, Laura Sala e Jimmy Rozzoni.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 260 m circa

Salire il primo tiro della via Bramani/Ratti. 35 m. Continuare per circa 8 m sulla stessa via piegando leggermente a destra fino ad aggirare lo spigolo e scendere a sostare nel canale. 15 m, IV+, V. Salire il canale per qualche m e puntare al diedro sulla destra, salirlo (25 m) e sostare in cima a destra. (40 m).

Salire diritti 3 m e traversare verso sinistra aggirando uno spigoletto e salire in un piccolo canale per 3 m fin sotto la placca a sinistra con due possibilità:

1) salire la fessura obliqua verso sinistra e poi diritti sulla placca alla sosta;

2) salire direttamente la placca (due cless.) e obliquando verso sinistra alla sosta (45 m) IV+, V+, AO. Salire obliquando sempre verso destra puntando alla sosta sotto uno strapiombo. (30 m), IV+, V.

Diritti sulla placca, sotto lo strapiombo spostarsi a sinistra e superare direttamente lo strapiombo con buoni appigli e proseguire sulla placca soprastante fino alla sosta. (40 m), IV+, V.

Dalla sosta salire nel canale fino ad una fascia di rocce abbastanza lisce e salire sulla placca di sinistra superando direttamente un muretto giallo e poi a destra ad una sosta su spuntone; da qui due possibilità:

1) spostarsi nel canale sotto la sosta ai chiodi da doppia e scendere;

2) attraversare la cretina, salire 3 m nel canale soprastante e attaccare la placca di sinistra per fare l'ultimo e più difficile tiro. III, V.

Salire sulla placca puntando ad una nicchia e passare a un'altra nicchia sulla sinistra, salire diritti 3 m (passaggio più difficile) ed entrare a sinistra in una specie di canale puntando diritti alla placca terminale superandola a destra e poi a sinistra alla sosta. V-, VI-, V-.

Discesa in corda doppia secondo lo schema a lato dello schizzo della via.

N.B.: tutte le soste e le doppie sono attrezzate con almeno due ancoraggi.

Dolomiti

Gruppo della Moiazza

Cima dei Tre - Parete Nord

23/9/1986

Luca Dalla Palma, asp. guida con Toni Andriolo.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 450 m circa
Ore effettive prima salita: 7

Nota: splendida salita su roccia assai buona ed appigliata. Impegnativo il tratto chiave per la difficoltà di chiodare.

Avvicinamento: da Capanna Trieste a cui si giunge da Listolade in Val Cordevole, salire verso rif. Vazoler sino alla deviazione che a destra porta al rifugio Carestiatto (altavia n° 1). Si abbandona il sentiero in prossimità della parete. Ore 1,30.

Relazione tecnica: la via sale la compatta parete Nord, superando nel suo tratto centrale uno sbarramento di evidenti tetti.

Superata una zona di zoccolo ci si porta all'attacco sotto un saltino verticale (ometto).

Obliquando a destra sulla prima placchetta si raggiunge un diedrino nero e strapiombante (chiodo) che si supera. Di qui si va a sinistra per rocce articolate ed evidenti sino ad una sosta su un chiodo sotto un camino-diedro (attacco in comune con la via Bien). (60 m IV, V, 1 chiodo, una clessidra e 1 chiodo di sosta).

Sulla parete a destra del camino, salire una placchetta e quindi una fessurina (cordino). Successivamente con spostamenti a destra si superano salti verticali sino ad una cengetta ove si sosta su cordini. 50 m IV+, V).

A destra leggermente raggiungere una cengetta con un masso appoggiato, andare dritti per una fessurina fin sopra un pilastro. Proseguire per una fessurina difficile e raggiungere una sosta su una cengia. (40 m V, VI, 1 chiodo, 1 clessidra, 1 chiodo-sosta).

A destra dove la parete permette di salire (clessidra) quindi ad un chiodo traversare a sinistra verso un ancoraggio da doppia (chiodo e clessidra). Per una fessurina superficiale ad una nicchietta sotto una zona gialla. (45 m VI-, VI, 1 chiodo, 1 chiodo di sosta). (Tiro chiave). Abbassarsi a sinistra e traversare un po-

co sotto uno strapiombetto, alzarsi ove la parete permette, ora a destra verso uno spigolino ora in centro ad una parete giallo-nera. Raggiunto un grande clessidrone spostarsi a destra sotto un tetto e superarlo a sinistra dove si adagia in una placchetta molto esposta. Sostare su un clessidrone (45 m VI, VI+, VII-, 1 clessidra), 1 clessidra-sos).

Leggermente a sinistra per splendide placche, quindi a destra sino ad una fessura che va seguita quasi al termine. (50 m VI-, V, 2 cless, 1 ch).

Alzarsi e proseguire, dopo un primo salto, per un clessidrone superficiale. Sostare sotto una placca lavorata sopra a destra di un canale. (45 m V, IV+, 1 clessidra-sosta ed un chiodo-sosta un poco a destra). Per il canale quindi a sinistra per rocce rotte sino alla vetta di una spalla. (60 m circa, IV, IV+).

Traversare a destra in discesa e spostarsi ad un camino. (20 m III).

Per il camino con i blocchi incastrati sino alla vetta. (60 m circa IV+, V).

Discesa: i primi salitori sono discesi lungo il tratto di salita attrezzando la parete con 8 corde doppie. (Ore 1,30).

Dalla forcillina che stacca il corpo della cima da una cima secondaria, si scende su due chiodi (a destra del camino) sino alla base del camino. 50 m.

Traversare arrampicando alla forcillina che separa il corpo della cima della spalla.

Da un chiodo nella forcillina sino alla base del camino. 50 m.

Dalla clessidra della sosta alla base del canale calarsi sino ad una grande clessidra lungo la fessura all'uscita della zona difficile. 50 m.

Calarsi alla sosta sopra lo strapiombo. 40 m.

Calarsi sotto i tetti e spostarsi a destra (F.M.) sino ad una corda doppia nominata nel quarto tiro. Clessidra e un chiodo. 50 m

Calarsi sino alle facili rocce del primo tiro. 50 m.

Arrampicare per una ventina di metri sino a raggiungere la verticale del diedrino nero del primo tiro. Da una clessidra calarsi sino alla base della parete. 50 m.

Dolomiti Orientali Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo

Parete del Pianoro 2400 m
Versante Nord - Via «Camoscio pazzo»

14/9/1986

Stefano Zaleri - CAI Trieste e Ivo Kafol - XXX ottobre.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 500 m
Ore effettive prima salita: 6

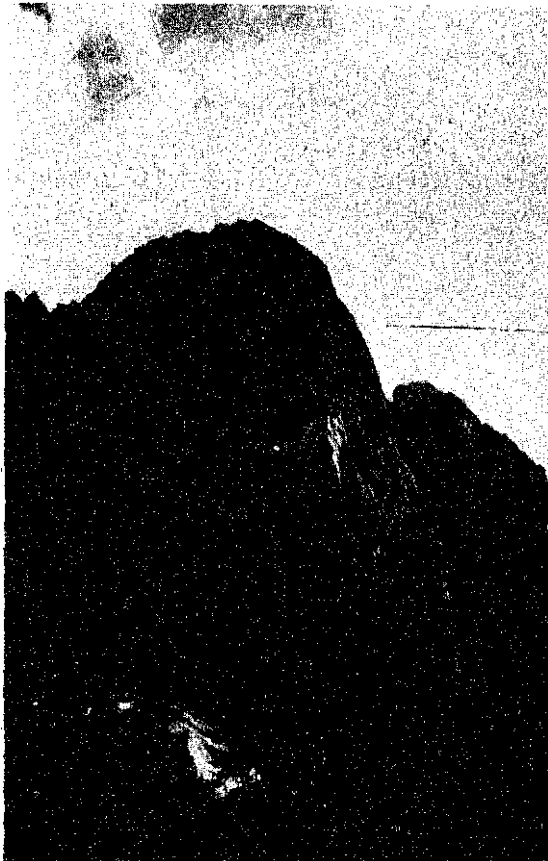
A sinistra dell'enorme ed evidente spigolo Nord/Ovest c'è una fessura formata dallo spigolo e dalla parete a sinistra. La via segue a tratti la fessura e a tratti a parete di sinistra. In alto si segue un camino-colato e alla sua fine si attraversa a destra oltrepassando lo spigolo, poi per rocce più facili si arriva sulla cima. Roccia a tratti friabile.

L'attacco è a sinistra dello spigolo in corrispondenza di una fessura gialla strapiombante chiusa da un tetto. Salire la costola grigia di destra fino ad un ripiano con mughi, poi una parete e una fessura diedro che si segue fino ad una sosta con mughi. (50 m IV, V, VI, un passaggio VI+).

Avanti per la fessura fino alla base di due fessure gialle parallele. Sostare sulla sinistra. (20 m III, V).

Traversare 8 metri a sinistra, oltrepassare una costola e salire una rampa obliqua a destra fino a destra di una nicchia nella fessura. (50 m III, IV-).

Salire obliqui a sinistra sotto uno strapiombo giallo, seguire poi una rampa ascendente verso destra e da ultimo alzarsi per pareti. (50 m, IV, un passo IV+). Traversare a sinistra per 5 metri, salire in parete uscen-



Parete del Pianoro
Via Camoscio Pazzo

do per un camino sulla destra. (50 m III, IV, un tratto di V). Si è sotto un enorme tetto giallo e nero. Traversando a sinistra, si entra in un camino-colatoio che si segue fino alla fine sostando in una nicchia. (50 m III, tratto di IV—). Salire il diedrino sopra la nicchia, poi per un canale. (50 m IV, II). Proseguire per il canale; dove questo si biforca, si prende il ramo di sinistra e si giunge su una terrazza. Sopra si presenta una grande parete grigia. Si segue una fessura superficiale per 10 metri. (50 m III, IV, IV+). Traversare in obliquo a destra aggirando lo spigolo in alto. (50 m V sostenuto). Per rocce più facili sulla parete W si giunge sulla sommità.

Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo

Parete del Pianoro 2400 m - Versante Ovest
Via «Paola»

7/9/1986

Stefano Zaleri e Claudio Sardella - CAI Trieste.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 530 m
Ore effettive prima salita: 6,30 Roccia mediocre

La via attacca nel centro della parete e dopo uno zoccolo di 150 metri (II, III, passi di IV) arriva a una grande cengia con mughi; da qui si segue una serie di camini e diedri intervallati da tratti di parete aperta fino alla sommità (IV, V, tratto di VI, III il tratto finale).

La via non bella nella parte bassa, è interessante con roccia molto buona nella parte superiore. Roccia di difficile chiodatura e a tratti friabile.

Si attacca nel centro della parete dove questa fa una specie di incavo (ometto). Si sale dritti per rocce nere rotte, fino sotto degli strapiombi neri e gialli. (50 m, II).

Si sale uno strapiombino sulla destra, poi si obliqua a destra per rampe per 40 metri, attraversare a sinistra 3 m e dritti a una sosta. (50 m II, III, passi IV). Obliquare a sinistra prima in un caminetto, poi per cengia prendere un camino di circa 10 metri fino ad un mugho. (50 m III, IV).

Verso sinistra per gradoni si arriva sulla grande cengia con mughi. Superare una paretina a sinistra e con breve traversata a destra si entra in un diedro giallo. (25 m III, IV+).

Salire il diedro giallo, uscirne a sinistra e attraversare a sinistra per 20 metri, salire una paretina e sostare alla base di un camino molto evidente anche dall'attacco. (50 m III, IV, un passo di V).

Su per il camino fino ad un pulpito sotto un tetto nero. (50 m IV, un passo IV+).

Salire una paretina nera sulla sinistra e obliquare aggirando una costola. Superare la parete a sinistra del tetto nero sopra menzionato puntando a una nicchia gialla. (50 m IV, V, un tratto VI, 2 ch levati).

Dritti 3 metri, obliquare a destra fino a un diedro che si sale per 15 metri, sosta sulla sinistra. (45 m IV, passi di V, 2 ch di cui 1 lasciato).

Seguire il diedro e la sua faccia sinistra. (50 m IV, passi IV+).

Ancora nel diedro fino ad una terrazza. (50 m III). Il camino prosegue marcio e strapiombante, allora si esce sulla parete a sinistra, fino sulla sommità della parete. Sosta II. (60 m III).

Discesa: si procede verso Est finché un sentiero sulla sinistra (Nord) riporta in Val Rinbon.

Torre Sabbioni

Via «Le follie del tempo»

Maurizio Dall'Omo e Giorgio Stanchina.

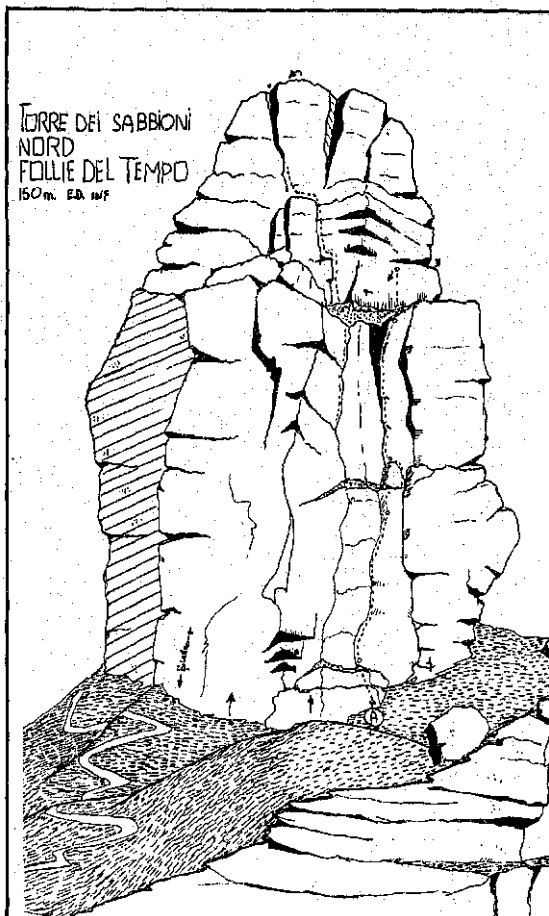
Dislivello: 150 m
Difficoltà: 6a
Ore effettive prima salita: 3 Chiodi usati: 6

Variante alla Via Menegus-Bonafede «Il grande diedro».

La via attacca sulla destra del grande diedro Menegus-Bonafede su spigolo sulla serie di diedrini. Primo tiro per facili rocce 40 m (1 passo di V). Comoda sosta alla base del diedro.

Si sale per esso 50 m V, VI, 2 chiodi (proteggersi con nuts) giungendo a cengia.

Si obliqua verso sinistra sino alla base di un altro diedro strapiombante. Lo si supera 50 m m V, VI - 1 chiodo - ottima protezione a nuts (arrampicata su roccia ottima). Si giunge a cengia, si attraversa verso sinistra prendendo il diedro Menegus-Bonafede. Si continua. 2 tiri in cima (V, VI).



Appennino Centrale Gruppo del Velino

Colle delle Trincere 1984 m
Via «Della cengia inferiore» alla parete N/O

26/7/1986

Vincenzo Abbate, Eligio Diella.

Valutazione d'insieme: PD+
Sviluppo: 250 m
Ore effettive prima salita: 1,15

Dai Piani di Pezza per la Val Cerchiata si raggiunge lo laccetto di Pezza sottostante la parete N/O di Colle delle Trincere.

La via segue fedelmente la cengia inferiore che taglia per intero la parete N/O della montagna.

Si segue la cengia erbosa che in questo primo tratto è piuttosto ripida, fino al punto in cui non si restringe un po'. (45 m, I).

Si prosegue senza particolari difficoltà lungo la cengia fino ad un alberello, punto in cui la cengia si restringe del tutto in una sorta di nicchia. (25 m, I). Arrampicando si supera la strettoia con qualche difficoltà per proseguire lungo la cengia ora ghiaiosa (15 m II+). Si continua per un altro tiro lungo la cengia fino al suo termine. (45 m II). Puntando alla vetta si esce per roccette in parte friabili. (50 m I e II).

Corsica Paglia Orba (2525 m)

Parete Sud

10/6/1985

Marco Barmasse - Soc. Guide Cervino, Giovanna De Tuoni - CAI Milano, Walter Cazzanelli - Soc. Guide Cervino e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: D+ su roccia ottima
Dislivello: 180 m (6 tiri)
Tempo impiegato: 4 ore e mezzo

Descrizione: la via percorre la parete S, a destra (E) della via «Fiore di a vita» ed a sinistra (O) della via «Etat d'ame anar» (vedi guida Pietri-Corsica-escalades-choisies, pag. 21, fig. 3). Dalle placche rosse alla base del pilastro S, che si raggiungono facilmente in circa 2 ore dal rifugio «Ciottolu di i Mori», si attacca la parete a destra (E) della sottile fessura iniziale della via «Fiore di a vita», proseguendo direttamente per 3 tiri di corda (III, IV+).

Obliquare a sinistra (O), si entra in una fessura che nel tratto superiore strapiombante della parete, si trasforma in un camino-grotta. Si percorre un tiro nella fessura (IV+) e successivamente un tiro nel camino-grotta (V), uscendo sulle rocce terminali meno inclinate che precedono la vetta.

Calanchi di Piana

Via «Spigolo del mare»

16/6/1985

Marco Barmasse G, Walter Cazzanelli G e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 100 m - (5 tiri)
Tempo impiegato: 2 ore

Descrizione: da Ficaiola si procede verso Capo Rosso al filo delle onde fino ad una caratteristica placca (circa 200 m da Ficaiola). Si sale la placca (1 tiro, III), al termine della quale si origina uno spigolo che si segue per 4 tiri su roccia eccezionale (IV+).

Ricordo con tanta nostalgia i lontani tempi in cui la palestra di roccia sita a Stallavena di Grezzana (una ventina di chilometri fuori Verona) era un ombroso, solitario, un po' romantico eremo in cui ci si rifugiava non solo per allenarci, insegnare, imparare, ma anche per riposarci, per rilassarci.

Le eravamo affezionati: la pulivamo, la attrezzavamo, la curavamo. E lei ci ricambiava donandoci momenti e sensazioni felici ed indimenticabili. Noi più anziani le abbiamo tutti lasciato un pezzettino di cuore ed un po' di giovinezza. Quante generazioni si sono succedute sulle sue belle «vie»? Quanti rocciatori si sono forgiati sulle sue familiari pareti prima di affrontare i più impegnativi itinerari alpini? Ma, purtroppo, i tempi sono cambiati. Ora, a Stallavena, c'è la folla. È divenuto luogo di moda, di divertimento: una sagra in cui è possibile scaricare le devastanti tensioni cittadine.

Qui, adesso, si cimentano i preparatissimi atleti dell'arrampicata sportiva, del free. Sommarariamente vestiti, cingono i loro fianchi con policromi nastri dai quali pendono eleganti borsette contenenti ciprie più o meno profumate, e una impressionante serie di misteriosi attrezzi dai nomi esotici ed altisonanti. Sono quasi sempre persone serie, corrette, anche se un po' arrabbiate ed un tantino matte.

Qui si esibiscono pure i funamboli della roccia, i saltimbanchi, i trapezisti della domenica, che hanno forse qualche volta visto le montagne in cartolina. Essi limitano la loro attività «alpinistica» a queste familiari rocce, non trovando luogo più propizio ed affollato dove mostrare i loro esercizi: un'occasione da non perdere.

Non è poi difficile incontrare graziose pulzelle che, con la loro presenza, ingentiliscono il poco affascinante androceo. Sono vestite del solo imbrago (vanno molto i colori pastello); rimorchiate da nodosi ragazzotti, indossanti abiti (si fa per dire) altrettanto

ccioccolini, possono ingenuamente mostrare all'attenta ed interessata platea sottostante i loro, ahimé, sbucciacciati ma simpatici glutei.

Ecco, questi sono gli attuali ed assidui frequentatori della nostra palestra.

Ah! Dimenticavo: è assodato che qualche raro esemplare di «homo alpinisticus» sopravvive ancora. Lo si può incontrare, la mattina prestissimo, mentre goffamente si arrampica sulle tradizionali «vie». Veste all'antica: buffe braghe alla zuava, camicia a scacchi, scarponi tipo «Cassin», non porta il tanto vezzoso nastro sulla fronte. Non schiamazza, non urla, non inveisce, non lascia pattume, e cerca, malamente riuscendovi, di non dare nell'occhio. È armato di sola corda, di qualche moschettone, di un paio di chiodi... È veramente demodé. Ha l'aria tra il trasognato ed il romantico... Fa quasi tenerezza, il tapino!

E, fin qui, non ci sarebbe nulla di male. O quasi. Ma ecco la nota dolente: ci siamo pure noi della scuola «G. Priarolo» del C.A.I. di Verona: istruttori ed allievi costretti a districarci tra quella folla. I nostri corsi di alpinismo, che ormai da quasi 40 anni trovano, o meglio trovavano, il loro habitat ideale e naturale a Stallavena, non riescono più ad avere lo spazio vitale.

Specialmente nelle domeniche di primavera, piombano qui, da ogni parte d'Italia, attratti forse dalla fama del luogo, dalla possibilità di facili incontri (anche di tipo «ravvicinato»), dalla comodità d'accesso, da mille altre motivazioni che sarebbe troppo lungo, impietoso, frivolo, indelicato, voler ricercare, decine, centinaia di ragazzotti aventi quasi tutti le caratteristiche e gli scopi più sopra riportati.

Ed ecco allora che, un po' alla volta, la nostra vecchia scuola viene emarginata, sfrattata da quel «suo» luogo che l'ha vista crescere, svilupparsi, affermarsi. Cosa fare? Cercare noi istruttori, visto che

non lo fanno gli «individualisti», gli «indipendenti» nuove «palestre» in cui poter tranquillamente svolgere i nostri corsi. E su questa linea ci stiamo muovendo. Intanto sarebbe opportuno che almeno le scuole del C.A.I. chiedessero alla nostra, prima di avventurarsi nell'ormai satura palestra di Stallavena (ma anche prima di recarsi presso altre palestre), se in quella tal domenica sono previsti corsi, esercitazioni, o altro. Ciò darà modo di non ripetere l'esperienza del 10 e 17 maggio u.s. quando, in concomitanza con il nostro corso, erano presenti, senza aver dato alcun avviso, gruppi di sezioni lombarde, emiliane, venete, romagnole, friulane, trentine, ecc. ecc.

Tra tutto quel baillame, quel vociare, quel putiferio l'incredulo spettatore poteva notare gente che si le gava alla prima corda penzolante (sul terrazzino, anziché il mio allievo, mi son visto arrivar su una formosa ragazzotta milanese); si son viste ammucchiate tra chi scendeva e chi saliva; corde e cordate ingarbugliate; persone che pranzavano in parete. (A proposito, sappiamo di un intraprendente frequentatore che ha chiesto all'assessore Franco Chierigo — non sapendo che è anche il Presidente della C.N.S.A. — la licenza di ambulante per poter vendere, qui, panini, coca cole, patatine, ecc. ecc.).

Sono stati, insomma, giorni memorabili, degni di un film di Ridolini, se non fossero intervenuti, a renderli quasi drammatici, 4 incidenti risoltisi, per fortuna senza gravi conseguenze. Sono certo che se non si arriverà ad una regolamentazione almeno tra scuole, o sezioni, del C.A.I., e se non si adotteranno criteri di priorità, la serietà dei nostri corsi sarà molto compromessa. È allora necessario pensarci ora. Domani sarà già troppo tardi.

Ezio Etrari

I.S.F.I.

I.A. sez. di Verona

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 28
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

vibram

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE


di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

DA 16 ANNI A S. CRISTINA



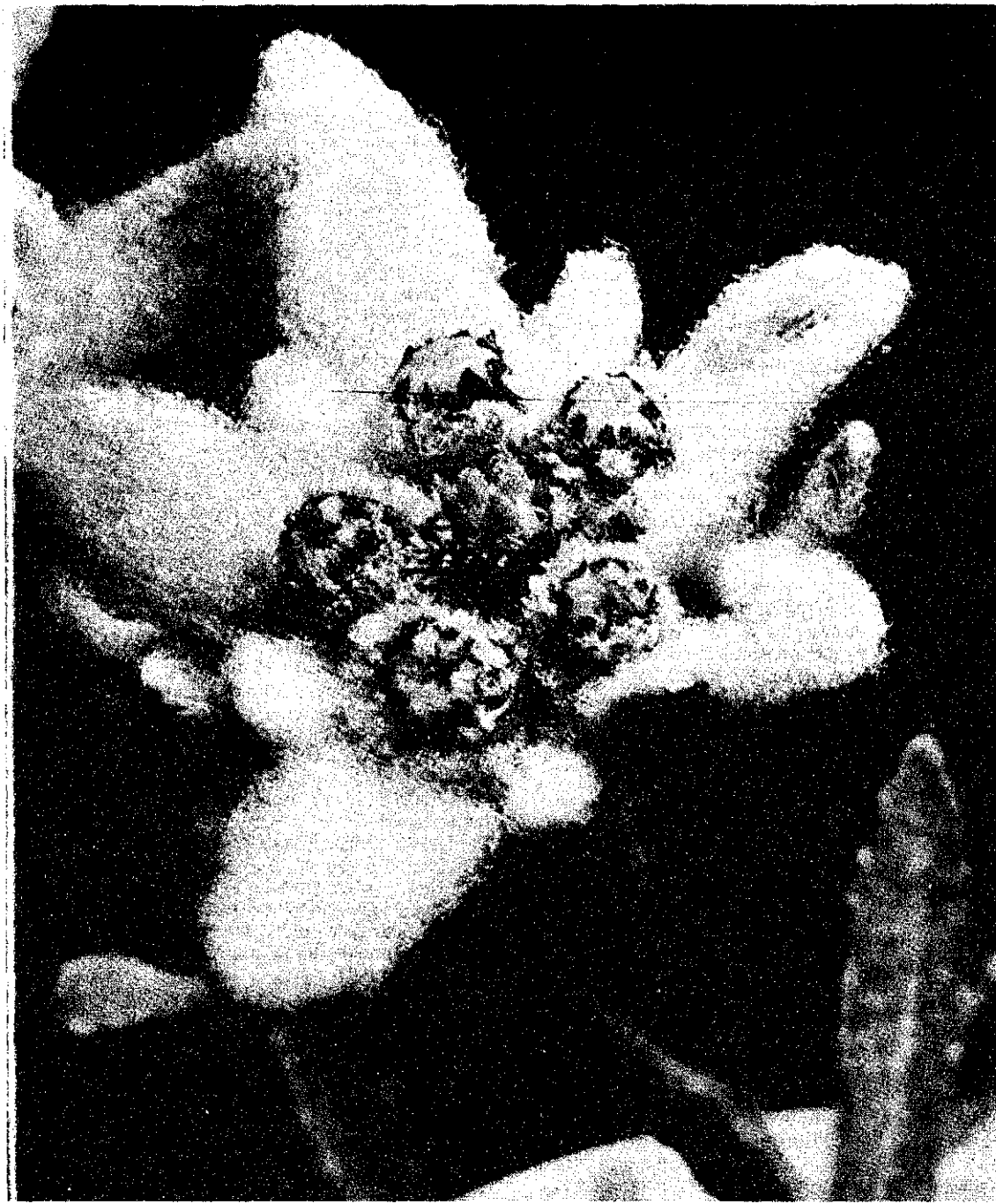
SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302
FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069



La leggenda dei fiori del Breuil (Cervinia)

Neve e ghiaccio coprivano la conca del Breuil con uno sterile ed abbagliante deserto; nei canali profondi le seraccate schiudevano rose di cristallo; le slavine rimbombavano.

Poi lentamente le nevi si ritirarono, scoprendo lo squallore cinereo della morena e il sonoro ammasso di pietraie e rottami. La nobile cerchia delle vette gigantesche, la stessa snella e pur possente piramide del Cervino, tutto intristiva in quella desolazione di rocce morte, tra le quali il Marmore scorreva color della sabbia.

Ma il vento del Mezzogiorno portò e lasciò cadere la prima semente e le erbe verzicarono sui balzi ed i ripiani del Bec Pio Merlo, le pendici che vanno da Barma al Giomein divennero smeraldine sino ai detriti di Rolin e della Testa Grigia, ed anche i pianori dell'Eura, che dal vento han preso nome, ebbero il verde smalto dei prati. Le coste di Bajet ed i dossi ondulati di Laiet conobbero il ginepro odoroso, il mugugno carico di resina, il larice dalla tenue foglia. Vette e ghiacciai parvero riacquistare altezza.

Un corrusco temporale s'illuminò da Cignana, tuonando impazzi prigioniero della conca, si sfogò tra Cemetta e la Gobba di Rollin, scomparve lasciando una spruzzata di neve sulle vette ed in cielo un grande arcobaleno.

I semi portati dal vento del Mezzogiorno, cadendo, attraversarono il glorioso arcobaleno e ne rapirono le tinte.

Dalle gradazioni dei sette colori nacquero i fiori del Breuil: il rosso sanguigno dei rododendri ed il roseo dei semprevivi, l'azzurro carico della genzianella, il celeste del miosotidi, il violetto della campanula, della soldanella, l'oro dei ranuncoli della genziana lutea, l'arancio dell'arnica. Nacquero il croco e l'anemone che chiamano la primavera, la nigritella che rivela il futuro, l'iva che fa sognare, e più in alto le sassifraghe, le stelle alpine, l'erba camozzera e l'androsace.

(Da *Montagne e Valli incantate* di Aurelio Garobio, Cappelli Editore)

a cura di Arturo Bonino

«Stella alpina»

tratto da «*Quel mazzolin di fiori*» - Meroni Editore - Albese (Como). Per gentile concessione.

«Novezina»

leggenda baldense, inedito
raccolto da Ezio Etrari

Nella notte dei tempi, quando il Monte Baldo si era appena ridestato dal sonno cui l'aveva costretto il gelo che, per milioni di anni, aveva martoriato i suoi fianchi, tutti i fiori riparatisi su quel «massiccio di rifugio» avevano una singolare caratteristica: erano privi di colori. Il paesaggio risultava perciò triste e monotono, senza alcun contrasto con le grige rocce anch'esse «da poco» emerse dal mare della Tetide entro il quale si erano formate. Gli stessi abitanti, in armonia con l'ambiente circostante, erano malinconici, amorfi, sempre tristi. Da questo grigiore non era fuggito nemmeno Nago, un bellissimo pastorello noto per l'abilità con cui suonava uno zuffolo tratto da corni di un corniolo; passava intere giornate ad attendere alle sue pecore dilettrandosi con il suono armonioso dello strumento.

E lui s'era innamorata una dolce e diafana fanciulla dal nome Novezina; l'azzurro dei suoi occhi era l'unico nota gaia in mezzo a tanto grigiore. Ma Nago, sempre intento al suo zuffolo ed alle sue pecore, sembrava non accorgersi della presenza di Novezina quando questa, timidamente in diparte, lo osservava in silenzio estasiata.

Novezina si disperava sempre più: non c'era verso che Nago la degnasse di uno sguardo. Decise allora di chiedere consiglio al mago Longino che abitava su quell'alta cima che ancor oggi porta il suo nome. Questi l'ascoltò e sentenziò: l'unico modo per farsi notare era quello di presentarsi con una splendida veste colorata. Ma i colori non c'erano! Il mago

commissionò a tre sue colleghe (Navene, Naole, Novezza) il tessuto occorrente, raccomandando la magnificenza e l'abbondanza dei colori. Queste si misero al lavoro. Frantumarono un pezzetto di arcobaleno e con esso riuscirono a tessere un tessuto così bello e colorato che non s'era mai visto uno simile.

La veste che ne riuscì non poteva lasciare indifferente alcun mortale. Ma Nago, nemmeno davanti a tanto splendore si scosse dalla sua indifferenza.

Novezina, disperata, si arrampicò su di una rupe e, da questa, si lasciò cadere nel vuoto. Fortuna volle che un grigio ma providenziale cespuglio di rododendri attutisse la caduta. Da una ferita uscì il sangue che macchiò i pallidi fiori. E questi presero subito un bel colore purpureo che non tardò a propagarsi a tutti gli altri rododendri. Novezina, riavutasi, aprì gli occhi e rimase estasiata: non solo intorno a lei, ma anche lontano, fin dove poteva arrivare lo sguardo, si poteva scorgere il rosso dei rododendri. «Come sarebbe bello se si potessero tingere anche tutti gli altri fiori» pensò. Perché non provare?

Prese un lembo azzurro del suo bel vestito laceratosi nella caduta, e adornò una genziana: con il verde tinte tutti gli arbusti le foglie e le erbe; con il giallo i ranuncoli; con il rosso le peonie, con il viola le aquileghe, con l'arancione i gigli, con l'indaco i ranuncoli e ingentili il bianco dei narcisi punteggiando la sola corolla di un giallo tenue.

Proseguì instancabile: così intenta al suo lavoro da non accorgersi di aver ormai strappato tutto il tessuto e di essere così rimasta senza vestito un fiore tra i fiori. Dovette smettere, ma l'attrasse un fiorellino che era rimasto senza colore: il miosotide. «Non ti scordar di me» sembrava dicesse. Lei, afflitta per non poterlo accontentare, lo guardò con tenerezza ed amore. Bastò questo: il fiorellino aveva già assun-

to il colore degli occhi della bella fanciulla. Era l'ora del tramonto. Il sole, prima di andarsene, dipingeva tutto; un po' di verde al boschetto, un po' di celeste al grande specchio d'acqua che luccicava ai piedi del monte un po' di rosso alle cime della montagna, un po' di giallo ai cespugli, Ciuffi di nuvolette naviganti completavano l'incantevole scenario reso, ora, ancor più suggestivo dalle tinte assunte dai fiori.

Il cielo si fece rosso, passò al verde, poi divenne viola. Una dolce delicata sensazione invase la fanciulla. Si avviò, coprendosi a malapena con un fascio di fiori. Al solito prato intravide Nago. Pudicamente si nascose, ma lui, questa volta, la scorse; il colore era riuscito a ravvivare anche la sua freddezza. Le si avvicinò, la prese per mano e così, dolcemente, tra i fiori sbocciò l'amore.

Molti, molti anni sono passati. Ma ancor oggi la flora del Baldo, meravigliosa protagonista, è lì a testimoniare con l'esuberanza dei colori, la veridicità di questa storia.

E se potesse parlare ci direbbe di quella incantevole serata, di quell'ora di pace e di amore. Pace e amore che dovrebbero garantire, com'è sperabile, la sua sopravvivenza da uno sterminio già in atto.

E se nella calma solenne di una serata d'estate, vi capitasse di indugiare tra quei fiori, a Naole, Novezza, Navene, Nago, o sulla Costabella, o sul Col Santo, ammirando in controluce i contorni della cresta del paterno Baldo e dall'altro versante, il luccicante lago, potete ancora, forse, sentire il suono di uno zuffolo e senz'altro sentirete il fruscio di una veste passare come carezza sul nostro volto: è lo spirito vivente della dolce Novezina regina e artefice di quei prati.

Una serenità infinita entrerà nei vostri cuori.

a cura di Bartolo Fracaroli

Apri la finestra del bagno e la luce del mattino già fatto inondò la piccola stanza. Il vecchio si guardò allo specchio e l'immagine che ne uscì era rotta e rovinata più che lo specchio stesso, opaco e segnato dal tempo.

Le rughe che partivano dai bordi esterni degli occhi segnavano indifferentemente tutto il viso e ora nei solchi prodotti dagli anni e dal sole e dal vento scorreva l'acqua che le mani del vecchio pescavano nel catino di smalto bianco, bordato di un tenue bluetto, unico ricordo del corredo di Anna, da troppo assente da quella casa.

Si asciugò il volto con la manica della camicia di flanella e guardò per un attimo dalla finestra; le Pale erano chiare ed il calcare di quelle pareti risplendeva in tutta la sua bellezza.

Eh sì, era proprio una bella giornata e tutti i suoi vecchi compagni saranno già stati da tempo con i loro clienti sulle crode.

Erano le undici passate, da quanto tempo ormai non si alzava prima al mattino?

— Cristo, sto invecchiando, ma che senso può avere alzarsi presto. —

Apri l'anta cigolante di un armadio in cucina, spostò le scarpe che vi erano ammucciate e prese la bottiglia di grappa che aveva riposto in un angolo.

Si chiese perché mai lo facesse, da quando Anna era morta non aveva più la necessità di nascondere la bottiglia, ma continuava a farlo, forse per rispetto all'unica donna che aveva veramente amato nella vita. Raccolse dal lavandino di pietra un bicchiere, lo pulì con un dito e vi versò dentro un po' di grappa. Era chiara e trasparente come solo qui tra queste montagne la sanno ancora fare. Prodotta con le vinacce e l'acqua di questi posti, distillata piano nel paiolo di rame con un fuoco di legna d'abete.

Distillata piano, in silenzio, nelle cantine nascoste; di frodo per non farsi scoprire. Un gioco antico che si perpetua ogni anno, con la paura di essere scoperti. Un gioco a cui partecipano anche le guardie qui, che fan finta di passare per stupide e di non saperne niente, affinché una tradizione così non abbia a morire.

Quella bottiglia gliel'aveva portata la Gina, sua cugina, prima di salire agli stavoli per il fieno.

Povera Gina, era l'unica in paese che raccoglieva il fieno per le bestie, ormai ai pascoli alti non ci andava più nessuno, forse soltanto i turisti a trascorrere i loro fine settimana tra il profumo dell'erba mossa dal vento. Ma lei sì, con la sua gerla saliva ai pascoli al mattino presto, quando l'erba umida si taglia meglio, e sapeva usare la falce, come un uomo, nonostante la figura minuta della persona. Sembrava cagionevole di salute e per questo l'avevano rispedita a casa dalla Svizzera quando era emigrata per fare la cameriera. Ma lei era forte e il vecchio non si ricordava di averla mai vista un giorno a letto ammalata. Anche quando lui e tutti gli altri fratelli e cugini, che vivevano nella stessa casa dei nonni, si erano presi gli orecchioni la Gina non li aveva avuti. E per tutta la vita, scherzando, gli aveva rinfacciato di aver dovuto lavorare sodo anche per loro nella stalla durante quella settimana.

Staccò un pezzetto di aglio dalla collana intrecciata appesa alla parete e se lo mise in bocca. Lo masticò forte con i pochi denti rimasti e poi buttò giù una sorsata d'acquavite. Era stato il nonno ad insegnargli a fare così.

— L'aglio fa bene alle vene e la grappa uccide i micrоби. —

Ma la grappa, al nonno, non era servita proprio a nulla contro le pallottole dei tedeschi. Si era offerto lui, già vecchio e bianco di capelli, di sostituire un nipote che aveva famiglia e figli scelto da una decimazione del paese.

E i partigiani dov'erano?

Il corpo crivellato di colpi era ancora sulla piazza, assieme ad altri nove, quando quelli arrivarono con le camionette cantando contenti che i tedeschi si erano ritirati. Ma nessuno che si fosse pensato di dargli degna sepoltura, solo i nipoti lo avevano accompagnato al piccolo camposanto, l'avevano trasportato a spalle chiuso in una cassa di legno d'abete, bianca, inchiodata ai lati, che odorava ancora di resina.

E poi la nonna aveva atteso inutilmente per tutto il resto della vita almeno una piccola pensione. Ma si sa, i problemi a Roma erano troppo grossi per aver tempo di pensare ad una vedova della valle di Primiero, che neanche sapeva farsi capire bene.

Ma la medaglia almeno era arrivata e sul diploma c'era scritto:

— Ad Antonio Parbel — che tutti sapevano in paese che era invece Partel, ma a Roma al Ministero ne dovevano scrivere tante, era facile sbagliarsi, e poi a che cosa sarebbe servito protestare, bisognava portare pazienza.

Mise ancora due dita di grappa nel bicchiere e, dopo averla tappata accuratamente con il sughero, ripose la bottiglia.

Prese in mano il bicchiere ed uscì sulla porta. Le doghe del pavimento scricchiolavano sotto al suo peso, ma per fortuna quel giorno non era necessario strascicare il piede. Il tempo era bello e la gamba destra, quella dell'incidente, non gli dupeva poi molto.

Sull'uscio si sedette a guardare l'immensa bastionata di montagne che aveva di fronte.

Quante volte era salito lassù, centinaia, migliaia? Quante volte era stato tra quelle fessure, in quei cammini, su quegli spigoli battuti dal vento. Quante volte da quando con il nonno saliva di nascosto per correre dietro ai camosci, sulle cenge.

Quanto aveva amato quelle montagne, tanto da farne il proprio mestiere. La guida.

Si ricordava il primo giorno con la patacca lucida sul petto, il suo primo cliente. E poi tanti ancora, e con questi tante e tante salite su quelle montagne.

Tutte diverse, sempre nuove, anche se i percorsi erano gli stessi le sensazioni erano sempre diverse, sempre più complete.

Fino a quel giorno.

Quella fitta al petto, improvvisa, lancinante, e la perdita delle forze, le mani che si aprono ed il corpo che viene strappato dalla parete, viene risucchiato all'infuori ed inizia la folle corsa verso il vuoto, verso le ghiaie.

Donato era lucido, vedeva chiaramente la parete scorrergli di fronte, aspettava da un momento all'altro lo strappo della corda. Ma lo strappo non arrivava mai e la corsa era sempre più veloce. Rivide al rallentatore spezzoni della sua vita, momenti vissuti ma ormai scordati, tutto si svolgeva con una lentezza esasperante, fuori dal tempo, al di là dello spazio. Poi il colpo, violento, alla gamba ed al petto, e poi più nulla, solo il buio.

Prima sorseggiò la grappa e poi buttò in gola un ultimo sorso. Gli bruciò un po' lo stomaco, forse era ancora sensibile dopo l'ubriacatura della sera prima. Rovistò nella tasca dei pantaloni di fustagno e ne cavò fuori un pacchetto di sigarette tutto stropicciato, se ne mise in bocca una e l'accese con un cerino grattato sullo stipite della porta.

Tirò su di petto e buttò il fumo dalle narici.

Teneva il mozzicone tra due dita ormai ingiallite dalla nicotina. Tossi forte e rimise la cicca in bocca.

— Salve Donato, fatto balla iersera eh? —

Cosa gliene fregava a lui poi non si sa, che pensasse alle corna che aveva e che in paese all'osteria ne parlavano tutti, di quando andava via con il camion a portare i mobili, e la moglie correva giù a casa di quel giovane di città, che era venuto in valle a far la guida, e si faceva scopare. Sapevano tutti in paese, sapevano.

Cornuto, che si facesse gli affari suoi.

Tirò su un'altra boccata di tabacco a pieni polmoni e bevve ancora dal bicchiere di grappa.

Non era stato più lo stesso dopo l'incidente, la gamba non aveva più ripreso la motilità di prima, e Donato non aveva saputo rassegnarsi a vivere da pensionato. Senza potere salire sulle cime, ormai, neppure dai sentieri.

Si sentiva menomato, tradito dalla sorte.

Gli rimaneva soltanto Anna a confortarlo, a lenire le sue frustrazioni: Anna che se n'era andata poco dopo consumata da un male implacabile, un male che non perdona. Un male che se l'era portata via in un giorno di primavera.

Non è giusto andarsene in primavera, quando quasi la neve si scioglie e i primi fiori aprono le loro corolle al sole, quando nel bosco i camosci fanno all'amore e cambiano il pelo grosso dell'inverno.

Non è giusto andarsene così, lasciando da solo un uomo oramai indifeso. Riprese in mano il bicchiere e fece per bere. Ma non c'era più niente dentro e ripulì con la lingua l'ultima goccia.

Si alzò e rientrò in casa a prendere la bottiglia, ma non la portò fuori, si riempì la tazza e rimise la grappa nell'armadio.

Voleva sforzarsi a bere meno, ma non ci riusciva. Ritornò all'uscio e si sedette sullo scalino.

Da lontano il campanile batteva i rintocchi delle dodici e l'eco delle campane si rincorreva ovattato lungo le pareti rosse e gialle e rimbalzava nella valle.

— Signor Donato, signor Donato — il ragazzo se ne stava davanti a lui in piedi con una terrina avvolta in uno sbiadito canovaccio e l'aria gli passava tra i capelli biondi e scompigliava i riccioli.

— Ciao Luca, che cosa ci fai qui a quest'ora? —
— Mi ha mandato la mamma a portarle qualcosa, non so che cosa sia. —

Era così ogni giorno. Il vecchio alzò lo sguardo e socchiuse gli occhi per guardare il ragazzo in controluce. Ai lati delle due fessure le rughe erano ancora più marcate.

— Grazie, di alla mamma che non serviva, adesso dovrò tenere per stasera quello che mi ero preparato — buttò il senza troppa convinzione.

— Sì, ma ha detto la mamma che potrebbe venire lei giù da noi a mangiare, che non sarebbe disturbo, così io... —

— Così tu? — prese il ragazzo per un braccio e la sua mano ancora forte strinse un po' troppo. Il gesto avrebbe voluto essere affettuoso, ma il ragazzo sussultò per la paura.

— Niente, niente, stavo pensando ad altro, mi scusi, buon appetito — Donato allentò la stretta.

— Va bene, di alla mamma che un giorno di questi ci penso e magari vengo giù io. Intanto grazie, e ricordati che quando la gamba mi farà meno male ti porterò a fare lo Spigolo del Velo... sai quale è, vero? — Il ragazzo indicò con il dito verso le montagne.

— Quello alla cima della Madonna, va bene, grazie, arrivederci. —

Il ragazzo si divincolò e si ritrasse.

Sì, quando la gamba mi farà meno male, e quando? Guardò il ragazzo correre per la strada verso il paese, con quelle gambe lunghe e secche, sproporzionate al tronco ancora acerbo, ma sarebbe diventato anche lui in poco tempo un uomo, a quell'età si cresce in fretta ed il tempo vola.

Entrò in casa e posò sul tavolo la terrina che il ragazzo aveva portato.

Il figlio della Fernanda.

Chissà quanti anni aveva la Fernanda. Si ricordava di lei che era piccola che la guerra era finita da un pezzo e adesso guarda il quel Luca, avrà undici, dodici anni.

Eh sì, si era sposata presto con quel Luigi, che dopo qualche anno era partito e non si era più fatto vivo. In paese dicevano che era in Canada e che si era trovato un'altra laggiù.

Povera Fernanda.

— Chissà che cosa ci sarà di buono oggi. —

Radicchio con le uova sode. E una bottiglia di vino. E un biglietto.

— Non bere troppo vecchio. Fernanda. —

Il vecchio sorrise. Ma perché poi vecchio? Non era così vecchio come sembrava, non aveva neanche sessant'anni, aveva le rughe sì, perché aveva passato tutta la vita in montagna, ma se non fosse stato per quell'incidente ci sarebbe andato ancora in montagna. A portare gente per le crode, su in alto, vicino al cielo tra aquile e cornacchie, e non sarebbe rimasto lì a ammuffire in quella casa. E tutto per colpa di quello stupido incidente.

Mangiò velocemente, doveva sbrigarsi a scendere in paese a ritirare i soldi della pensione alla Posta che al le due chiudeva.

Il sole era già dall'altra parte del cielo.

Si alzò dalla tavola, prese la giacchetta di loden verde consumata ai gomiti, e se la infilò sopra alla camicia il colletto a scacchi rossi usciva sulla patella sinistra buttò giù quel po' di vino che era rimasto ancora nel bicchiere e si avviò alla porta.

Fece qualche passo, una fitta lo colpì al petto. Il vecchio si appoggiò allo stipite tarlato dell'uscio, si chinò un po' in avanti e mise la grossa mano destra sul costato, il dolore si fece più forte, lancinante, dal torace si trasmetteva a tutto il braccio sinistro, gli mancava l'aria, spalancò la bocca in una smorfia per riuscire a respirare, gli sembrava di soffocare.

A stento riuscì a sedersi, aprì gli occhi ed attraverso un velo di lacrime vide le Pale chiare, irreali, luminose più di prima, più di sempre.

Una cornacchia si alzò in volo gracchiando. Il vecchio chiuse le palpebre. Nulla aveva più importanza.

Rudi Vittori

Questo racconto di Rudi Vittori ha vinto nel 1986 il Premio Carlo e Luigia Arzani, bandito dal Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

Da «Alpinismo Goriziano» - maggio/giugno 87.



Un saluto

Nel lasciare, per opportune ragioni di avvicendamento, la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile desidero esprimere a tutti gli amici, ai collaboratori ed ai giovani che mi hanno dimostrato simpatia e disponibilità nei quasi dodici anni di tenace ed appassionato comune lavoro, la più affettuosa gratitudine e l'augurio che, con i nuovi dirigenti, arrivino ai più lusinghieri auspicati successi.

Guido Sala

Serra Alta Monti Ernici Raduno Giovanile

Domenica 28 giugno 1987, come da programma, si è tenuto il 14° Raduno Interregionale Giovanile, patrocinato dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ed organizzato dalla Sezione C.A.I. di Sora. Per la prima volta il Raduno Giovanile si è svolto sugli Ernici, su una vetta in territorio del Comune di Sora, al confine con la Regione Abruzzo.

Considerato il più facile accesso dal versante abruzzese, la comitiva dei giovani si è mossa da Collepiano, Frazione di Balsorano, in provincia di Aquila ed ha raggiunto per le ore 8 il Rifugio alla testata del vallone Sambucito.

Dopo un rifornimento d'acqua alla fonte, alle ore 8.30 la comitiva si è incamminata per il sentiero tracciato fino a raggiungere in circa tre ore la vetta di Serra Alta.

Sulla cima, a causa della perturbazione in corso, spiccava un forte vento e faceva freddo, ciò nonostante dal versante sorano erano saliti i più volenterosi soci, guidati dal vice presidente Tomassi e molti abitanti delle pendici della montagna.

La vetta, sulla croce posta nel 1985 dagli Scout di Roma 53, a ricordo della morte, del giovane, caro amico Tonino Tuzi, è stata riapplicata, la targa che era stata asportata da ignoti vandali e la Sezione di Sora del CAI ha posto una seconda targa a ricordo del suo 60° anniversario dalla fondazione (1927-1987).

Il tempo incerto non ha fatto riposare a lungo in vetta i radunisti, che sono dovuti subito scendere più a valle ed in località la Fossa, a quota 1450 m, hanno voluto scattare le foto ricordo.

Subito dopo sono stati incontrati i soci della Sezione di Guardiagrele, che giunti in ritardo in zona, dopo un viaggio di tre ore, hanno partecipato ancora una volta a questo raduno. Ci scusiamo con loro per l'inconveniente del fuoristrada promesso e non trovato, ma li ringraziamo immensamente per la loro coraggiosa partecipazione e per il gentile dono offerto alla Sezione di Sora. Un piatto in ceramica raffigurante un fiore montano e la scritta — Nel 60° del C.A.I. Sora con amicizia la Sezione di Guardiagrele.

Nel pomeriggio, dopo la merenda offerta dalla Sezione di Sora, alle ore 15.30 è giunto il socio Don Bruno Antonellis che ha officiato la S.S. Messa ed il Sindaco del Comune di Sora, accompagnato da altri nostri soci.

Nell'omelia Don Bruno ha avuto parole di compiacimento per l'iniziativa della Sezione nell'organizzare il raduno in una valle selvaggia e bella e si è ripromesso di essere ancora presente ad altri raduni. Ha poi preso la parola il Presidente della Sezione Prof. Sandro Rapini, ringraziando gli intervenuti, il Dott. Lelio Di Giacomo, rappresentante della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, ed in special modo la Sezione di Guardiagrele alla quale ha donato una coppa ricordo della manifestazione e le medaglie del 60° anniversario.

Giuseppe Marsella

«Let's go»

Attività di Alpinismo Giovanile a Verona

Il 25 giugno 1987, 21 ragazzi dai 12 ai 15 anni, sono arrivati in treno da Hannover (Nord-Germania) a Verona.

Già il viaggio è durato 17 ore, poi l'accoglienza ufficiale in Comune come di norma, poi il riposo nella ospitale Casa dei Buoni Fanciulli di Don Calabria a Camposilvano.

Un giorno di esplorazione cittadina, cauto approccio e acclimatazione. Non è facile il solo cambiamento di clima e di temperatura...

Poi si apre un mondo che vive una cultura diversa e si fa conoscere.

Per noi italiani si individuano alcuni problemi:

- che cosa far conoscere?
- in quali dosi?
- come favorire la comunicazione?

Il soggiorno di questi ragazzi, ospiti del Comune di Verona, dura 3 settimane e il Comune di Hannover ricambierà l'ospitalità a un gruppo di ragazzi italiani.

Il nostro Comune ha ben organizzato un calendario di attività e per la parte ambiente-montagna ha affidato l'organizzazione tecnica alla Commissione di Alpinismo Giovanile della Sezione del C.A.I. di Verona.

Come avvicinare questi frastornati ospiti alla montagna, loro che vivono in una pianura che finisce nel Mare del Nord? Alcuni avevano qualche volta sciato su montagne lontane, ma era stato un episodio eccezionale.

Altri, i più, si aspettavano qualcosa, ma non avevano idea di che cosa.

Anche il loro equipaggiamento tradiva questo «out»: in qualche zaino c'era il deodorante, ma non la borraccia! Uno scambio di esperienze: per i ragazzi conoscere «l'Alpinismo» in un ambiente e in uno spirito nuovi, per gli accompagnatori, abituati a dire «su, veloce» o «sei stanco?» il confronto con un'altra lingua «schnell» o «bist du müde?» e la risposta «Nein, ich bin nicht müde, ich bin kaputt!». Poi la presentazione delle caratteristiche delle nostre montagne (orientamento, fiori, alberi, rocce...) fatta in un'altra lingua a persone di un'altra cultura.

L'andar per i monti per tutti ha un altro sapore. Naturalmente si scherza sui soliti «stereotipi tipici» dei tedeschi e viceversa degli italiani.

E quando lo scherzo è eccessivo diventa offensivo, colpisce la sensibilità dello «straniero» ma conoscere le diversità e accettarle, è anche questo un passo per «avvicinare due popoli»; in teoria suona bene... nella realtà è una conquista lenta.

La proposta C.A.I. a questo gruppo di ragazzi si è articolata in 4 gite: 2 di un giorno:

27/6: Burron Giovannelli;

29/6: Monte Baldo da Prada a Novezzina

2 di 2 giorni, con pernottamento in rifugi:

1-2/7: Tre Cime di Lavaredo;

8-9/7: Odle - Val Gardena.

E già cominciano i ricordi: una ragazza tedesca che si volta e grida «Petarona!», un'altra «Sasooo» e dopo una pausa, una torre di Babele per partire

«Let's go», «Andiamo», «Wollen wir gehen?» «'Ndemo»; una riflessione è ancora prematura, resta la suggestione di questo cosmopolitismo che siamo abituati a vedere nelle grandi città e che questa volta, al di fuori degli schemi del turismo, si confronta con la semplicità e l'autenticità della montagna.

I giovani rifugisti del Taramelli

È un rifugio posto a 2046 metri nel gruppo del Monzoni in Val di Fassa della Sezione Universitaria SAT di Trento che da anni lo utilizza, con notevole successo, con gestioni vacanza-lavoro. Gestori sono i soci e chi ne fa richiesta al Direttivo della Sezione. Quest'anno, in collaborazione con la Commissione Giovanile dell'Associazione Ricreativa ARCA CDD di Milano, è stato, nella settimana dal 5 al 12 luglio, gestito da un gruppo di figli dei dipendenti ENEL tra i 14 e i 18 anni di età. Contemporaneamente si è tenuto un folto programma di escursioni guidate e lezioni dando così un risvolto di avvicinamento all'ambiente.

I sette ragazzi saliti al rifugio hanno così seguito alcuni esperti di arrampicata, geologia, biologia e primo soccorso. L'ambiente geologico di contatto granito-dolomia interessante e naturalisticamente integro ha suscitato il favore dei ragazzi.

La loro passione ha permesso di portare a termine questa esperienza che ci rimanda al prossimo futuro per possibili nuove iniziative.

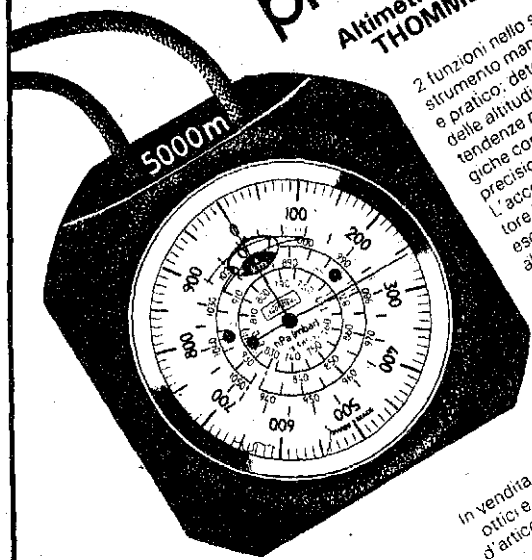
Ringraziamo i collaboratori ed amici della SUSAT di Trento e dell'ARCA CDD di Milano nella realizzazione di questa settimana che è stata promossa e guidata da due allievi del 3° Corso Lombardo di Formazione (1986). Accompagnatori di Alpinismo Giovanile: Roveri Mauro (SUSAT Trento) - Tozzo Giovanna (CAI Melzo-MI).





**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione!
L'accompagnatore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

TEST - TEST - TEST

Vieni a provare scarpette d'arrampicata e imbragature di tutte le marche.

TEST APERTO A TUTTI

La dimostrazione avverrà nei giorni:

7 giugno 1987

SASSO REMENNO (Val Masino)

28 giugno 1987

CORNO DEL NIBBIO (Piani Resinelli)

LONGONI SPORT

N.B. - In caso di cattivo tempo le manifestazioni saranno rinviate alle domeniche successive.

**ABBIAMO
INVENTATO
LA GUIDA
SICURA**

BELLE COME

ALP

AGGIORNATE

COME

LE NOSTRE

RUBRICHE

PRECISE

COME LE

"SCHEDE GIALLE"

FINALMENTE

NASCONO

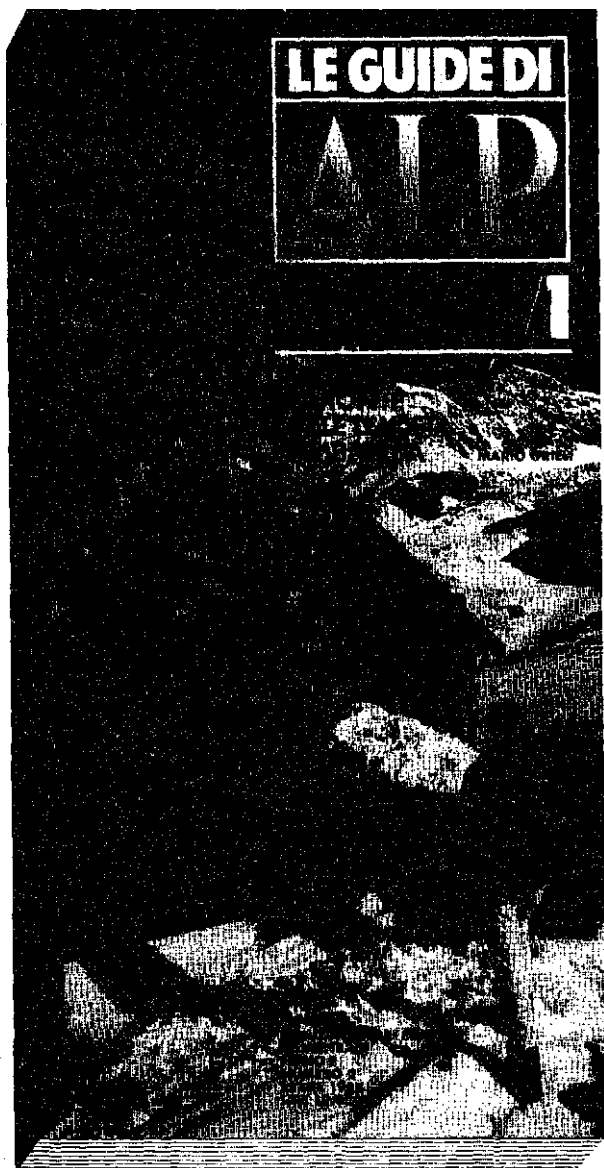
LE GUIDE DI

ALP

LE GUIDE DI



Le due guide
escono a luglio
nelle edicole di
Piemonte,
Liguria
Lombardia e
Valle d'Aosta e
nelle migliori
librerie di
tutt'Italia.
Potrete anche
prenotarle al
prezzo speciale
di 16.500 lire
caduna con la
cedola inserita
nella rivista
ALP.



AA.VV.

GUIDA LIPTON ALLO SPORT

Edizioni Idealibri. Milano, luglio 1987

Volumetto di 266 pp., formato cm 12 x 20, illustrato a colori con simbologia, coperta a colori plastificata, lit. 12.000.

Con molta eleganza dà uno sguardo aggiornato su tutto quanto fa sport in Italia, ma non lo sport di primissimo piano, piuttosto quello che non necessita di campi o attrezzature fisse, quasi non di squadra, gli sport emergenti, amati dai giovani e in cui ci si misura con se stessi.

La sua struttura è basata su di una suddivisione in parti e in capitoli curati da giornalisti qualificati, secondo questo piano: (vela, windsurf, sub), Acqua (Nuoto, canoa, pallanuoto), Montagna (Alpinismo, Trekking, Sci alpino e di fondo), Individuali (Golf, Fennis, Body Building), Squadra (Basket, Football americano), Nobili (Equitazione, Scherma), Marziali (Judo, Karate).

Ogni capitolo è sempre articolato su cenni introduttivi, sul «dove», «come», «quando» e «costo», a cui segue una appendice con indirizzi di associazioni, negozi e scuole.

Questa aggiornata parte di recapiti forma un insieme di più di 1000 indirizzi per tutto il libro.

Da citare anche un capitolo introduttivo sulla medicina di ogni sport con indice degli esami di base per i relativi cultori.

Potrei lamentarmi che è stata lasciata fuori la speleologia o che alcune parti (es. l'alpinismo curato da C. Maestri) sono troppo centrate sulla Regione alpina penalizzando l'Appennino ma in definitiva il libro è simpatico, agile, curato con la solita alta qualità che contraddistingue l'editrice milanese.

Curzio Casoli

Umberto Nonis

FUNGHI A COLPO D'OCCHIO

1987 - Priuli & Verlucca ed. - pag. 480; 384 fotografie a colori; formato cm 12 x 21; legatura: cartonato in piena carta plastificata a 4 colori e inserito in cofanetto; L. 48.000.

Umberto Nonis, esperto micologo, ha sperimentato a suo rischio e pericolo la commestibilità di oltre 400 specie fungine.

In questo volume sono descritti 384 esemplari di funghi — alcune dei quali molto rari.

Il metodo descrittivo scelto da Nonis, tramite pittogrammi, permette di riconoscere un esemplare a colpo d'occhio confrontandolo con i simboli e i segni delle tavole che formano (con le grandi foto) le pagine di questo volume. Il pittogramma, utilizzato dalla Priuli & Verlucca in molti dei suoi libri «a colpo l'occhio» per le edizioni internazionali, si esprime in un linguaggio visivo universale, semplice e immediato.

Dosi, con un unico sguardo d'insieme, possiamo sapere le dimensioni di un fungo, la possibile utilizzazione in cucina, l'habitat, il tipo, la massa delle spore, imenio, cappello e il suo orlo, i tuboli e gli anelli, a cutina, le lamelle, lo stipite, il piede, la volva, se seme lattice una volta inciso.

Questo di Nonis è un agile strumento di studio e di consultazione, un mezzo per addentrarsi nei vari aspetti della materia per chi è già esperto.

Nella prima parte, oltre ad una sistematica ma completa introduzione alla micologia, troviamo consigli sulla coltivazione, informazioni sulle norme per i cercatori, indicazioni su come smascherare i funghi velenosi, annotazioni sul valore alimentare, cenni di storia della micologia ed una interessante bibliografia per chi ne voglia sapere di più. Nella seconda parte sono raffigurate con ottime fotografie a colori i diversi esemplari dei funghi descritti accompagnati da un breve ma chiaro commento e dal pittogramma che è la vera, importante novità dell'opera.

Fabio Masciadri

Carlo Mariani

«L'OMBRELLO DI FRESHFIELD».

Giardini Editori, Pisa, Dicembre 1986

Un libro questo di «piccolo circuito», poco più che una edizione privata in cui l'autore si avventura in un itinerario affascinante come l'esplorazione alpinistica delle Alpi Apuane ripercorsa in molte relazioni di viaggio di fine secolo. Un lavoro meticoloso fondato su di una lunga indagine fra archivi e biblioteche specializzate, col ritrovamento di documenti e notizie ancora inedite e a tal proposito mi piace mettere in risalto il valore della Biblioteca della Sezione Fiorentina del CAI che, per importanza, si colloca fra le prime in Italia.

Dal racconto scaturisce un quadro interessante, tutto nella luce del positivismo di una rivoluzione industriale in massimo svolgimento: la cultura della borghesia toscana, in bilico fra tradizione rurale e istanze di rinnovamento, la figura del viaggiatore colto, centripeto rispetto alla grande città, affamato di nuovi ambienti ma anche illuminato veicolo di rinnovamento e iniziative su di un mondo rurale fermo e arretrato.

L'autore socio di una «piccola» sezione dell'area Fiorentina (ma spesso nelle botti piccole c'è...) scrive in modo piacevole, rendendo sterili resoconti, opportunamente giustapposti, vivaci pagine di interessante lettura.

L'allestimento grafico è sobrio, curato da una casa editrice di vecchia data come la Giardini di Pisa.

Curzio Casoli

Franca Loretta Norcini

«L'ARNO VERDE, VIAGGIO FRA LE GRANDI FORESTE DEL CASENTINO»

Edizione Grafiche Calosci. Cortona, 1987
Volume di 167 pp., Formato 24 x 17 cm, con 38 foto b.n. e colori a cura dell'A., numerose riproduzioni di documentazione, rilegato con coperta cartonata e sovracoperta plastificata a colori. L. 25.000.

Libro questo per chi ama l'escursione non come momento atletico ma anche come lezione, preparandosi prima sull'ambiente da traversare e osservando poi ciò che si è studiato dal vero.

La preparatissima autrice, dopo aver affrontato precedenti e lusinghiere prove di ricerca su storia e costume della sua terra (il Casentino), in questo quarto libro ci propone un viaggio ben documentato fra storia e natura delle maestose foreste dell'alta valle dell'Arno. Così si potranno apprendere particolari importanti affioranti da una ricerca storica che si spinge fino al 1200 e da interviste originali ai «piloti» delle attuali vicende forestali fra cui, da citare, quella al Dr. Padula, anima infaticabile del mondo verde casentino.

L'A. nel testo traccia le vicende storiche delle foreste della Lama, di Camaldoli e Sassofratino, con molti particolari legati ai monaci e ai Lorena; parla degli episodi di sfruttamento dei boschi, ora oculati, ora più di rapina, ma fortunatamente sempre limitati, in vari tempi e nelle ultime guerre; infine il bilancio attuale con i grandi alberi presenti nel territorio e le situazioni boschive eccezionali come quella di Sassofratino, raro lembo originale di foresta wurmiana e riserva integrale di importanza europea: qua gli alberi muoiono solo per vecchiaia e restano a terra fin che non sono decomposti naturalmente!

Tutto il racconto è farcito di notizie, ricordi e dati che formano un quadro più dettagliato di quello a cui ci hanno abituato i libri fotografici sulla natura. Il libro è distribuito in tutte le principali librerie.

Curzio Casoli

Gabriele Buracchi

«COLLANA SENTIERI NATURALISTICI»

Edizione Centro di Documentazione. Pistoia 1987.
n° 1 «L'OCCHIO NELLA NATURA, GUIDA FOTONATURALISTICA». 40 pp. L. 4.000

n° 2 «GUIDA ALLE OASI TOSCANE DI ORBETELLO, BURANO E BOLGHERI». 16 pp., L. 2.000

n° 3 «GUIDA AL PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA E AL PADULE DELLA DIACCIA BOTRONA». 16 pp., L. 2.000.

Opuscoli formato 21 x 15,5 cm con illustrazioni topografiche in b.n. In vendita c/o Centro Documentazione, Casella Post. 347, 51100 Pistoia (0573/367144)

Scartabellando fra le edizioni minori capita di imbattersi in qualcosa che vale la pena segnalare come questi opuscoli. Non si pepsi a «dossier» approfonditi, anche il prezzo indica che si tratta di edizioni essenziali che nulla lasciano alla narrazione ma riportano solo informazioni e notizie aggiornate sul «come e dove».

Il n° 1 affrontando un discorso tecnicamente complesso, risulta meno efficace, anche per l'assenza di illustrazioni, ma le altre due sono «schede» con il pregio di fare il punto al 1986 sulle zone trattate. Nel panorama dei libri fotografici sulla natura a tutto colore questi opuscoli sono vere cenerentole, ma anche cenerentola una volta...

Curzio Casoli

Segnalazioni

Roberto Recati - Comune di Pescia - CAI - Comunità Montana

MONTAGNA PISTOIESE TREKKING

E VALLERIANA TREKKING

1987 - Tamari Montagna ed. Bologna - pag. 79; numerosi schizzi; una cartina allegata; formato cm 11 x 15,5; prezzo L. 5.000.

Maurizio Bovio - Carlo Dellarole

61 ESCURSIONI IN VALLE D'AOSTA

2ª edizione 1987 - Tamari Montagna ed. - Bologna - pag. 265; molte foto in b.n.; una cartina a due colori con segnati gli itinerari; formato cm 11 x 15,5; prezzo L. 25.000. La prima edizione, del 1980, è esaurita da alcuni anni.

Eliana e Nemo Canetta

ESCURSIONI

ATTORNO AL BERNINA

Ed. 1987 - Tamari Montagna ed. Bologna - n° 68 - pag. 249 molte foto in b.n. - Una carta topografica a due colori con segnati gli itinerari e i due «giri» del Bernina; formato cm. 11 x 15,5 - prezzo L. 25.000.

Italo De Candido

ANELLO DI CORTINA

Ed. 1987 - Tamari Montagna ed. Bologna; n° 54 - pag. 200 molte foto in b.n.; alcuni diagrammi; una cartina schematica a due colori con segnato il percorso; formato cm 11 x 15,5; prezzo L. 18.000.

Marco Natali - Giorgio Bandone - Comunità Montana - CAI

TREKKING LUNIGIANA

1987 - Tamari Montagna ed. Bologna - pag. 69 - alcuni diagrammi; una carta geografica fuori testo con segnato il percorso; formato cm 11 x 15,5; prezzo L. 5.000.

F. M.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

13° Corso sci di Fondo Escursionistico

Dal 8 settembre sono aperte, presso la Sede, le iscrizioni al Corso Sci di Fondo Escursionistico.

Come di consueto il Corso si articola in diversi livelli di preparazione tecnica a seconda dell'esperienza di ciascun allievo.

Il 13° Corso comprende:

— 26 ore di ginnastica specifica per 2 sere alla settimana

— due uscite di preparazione a secco

— tre lezioni di impostazione sulla pista in plastica del centro sportivo SAINI

— 8 uscite sulla neve suddivise in:

4 uscite domenicali in diverse località alpine

4 giorni consecutivi di lezione con pensione completa in occasione della festività di S. Ambrogio.

— l'analisi della tecnica di ciascun allievo attraverso l'uso del videoregistratore

— 3 lezioni serali di teoria in sede

— un testo specifico sullo Sci di fondo escursionistico per gli allievi del primo anno.

In sintesi, un corso completo per iniziare l'attività fondistica o per perfezionarsi nel fondo escursionistico. Programmi disponibili in sede.

Serata inaugurale: **Martedì 29 settembre** - Teatro delle Erbe Via Mercato.

Serata inaugurazione

Breve presentazione del programma del corso con proiezione di immagini dell'ANTOLOGIA dello Sci di fondo escursionistico.

Verrà inoltre proiettato il cartometraggio di B. BOZZETTO: «IL PANINO».

La Serata è aperta a tutti gli interessati: **MARTEDÌ 29 settembre** - Ore 21 - Teatro delle Erbe - Via Mercato - MILANO.

Gruppo Anziani

Il 24 giugno scorso è stata tenuta la assemblea costituente, con la partecipazione di una cinquantina di soci presenti o aderenti.

Dopo ampio dibattito, è stato deciso, dato l'imminente periodo feriale, di rinviare a settembre-ottobre l'inizio di attività.

È stata fissata una nuova riunione del Gruppo Anziani per il giorno 17 settembre, alle ore 17.30, in sede, per il conferimento di incarichi e la formazione del programma di attività. Si confida nella più ampia partecipazione.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18.30 alle 20.30

11° Corso sci di Fondo

La Scuola di sci di fondo «Edelweiss» organizza l'11° Corso di Sci di fondo. Sono previsti quattro livelli: 1° livello - principianti; 2° livello - progrediti; 3° livello - escursionismo; 4° livello - perfezionamento con proiezione agonistica.

Gli iscritti al Corso saranno seguiti da un Maestro F.I.S.I. e da Istruttori nazionali e sezionali del C.A.I.

Programma Lezioni teoriche

Martedì, 20 ottobre - presentazione del Corso; attrezzatura ed abbigliamento; seguirà la proiezione di un film sullo sci di fondo;

Martedì, 27 ottobre - alimentazione e pronto soccorso;

Martedì, 3 novembre - topografia ed orientamento;

Martedì, 10 novembre - sciolinatura;

Martedì, 17 novembre - neve e valanghe.

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede di Via Perugino 13, alle ore 21,15.

Uscita a secco

Domenica, 1 novembre - traversata Como-Erba

Lezioni pratiche sulla pista artificiale

Domenica, 8 novembre - prima lezione di impostazione tecnica sulla pista artificiale del Centro Sportivo «M. Saini» del Comune di Milano, in Via Corelli, 136

Domenica, 15 novembre - seconda lezione di impostazione tecnica.

Per gli allievi del 3° e 4° livello ci saranno programmi differenziati.

Lezioni pratiche sulla neve

Domenica, 22 novembre - Passo del Maloja;

Domenica 29 novembre - Andermatt;

Sabato, 12 - domenica 13 dicembre

- Bassa Engadina

Domenica 20 dicembre - St. Moritz

Domenica 6 marzo - gara di fine corso (località da definirsi).

Quota di partecipazione L. 220.000 Il versamento potrà essere effettuato in un'unica soluzione oppure con un anticipo di L. 100.000 da pagare all'atto dell'iscrizione ed il saldo entro il 27 ottobre 1987.

La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman sulla neve, al soggiorno per il week-end, all'assicurazione, al distintivo, all'attestato di partecipazione ed alla medaglia per la gara di fine corso.

Per partecipare al Corso è indispensabile presentare un certificato medico di idoneità fisica nonché essere soci del C.A.I. - Ci si potrà associare al C.A.I. anche all'atto dell'iscrizione al corso presso la nostra Sottosezione. Direttore della Scuola: Gianni Rizzi, istruttore Nazionale di sci di fondo escursionistico del C.A.I.;

Direttore del Corso: Vito Cosimi, Maestro F.I.S.I. ed Istruttore Nazionale di sci di fondo escursionistico del C.A.I.

Iscrizioni: a partire dal 2 settembre presso la Sede di Via Perugino 13, ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30 ed ogni mercoledì dalle 18,30 alle 22,30, oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

Al Corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli 8 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La scuola dispone di un certo numero di scarpe, sci e bastoncini da offrire in uso agli allievi che volessero rimandare l'acquisto del materiale dopo o durante il Corso.

Al Corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli 8 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La scuola dispone di un certo numero di scarpe, sci e bastoncini da offrire in uso agli allievi che volessero rimandare l'acquisto del materiale dopo o durante il Corso.

La scuola dispone di un certo numero di scarpe, sci e bastoncini da offrire in uso agli allievi che volessero rimandare l'acquisto del materiale dopo o durante il Corso.

La scuola dispone di un certo numero di scarpe, sci e bastoncini da offrire in uso agli allievi che volessero rimandare l'acquisto del materiale dopo o durante il Corso.

La scuola dispone di un certo numero di scarpe, sci e bastoncini da offrire in uso agli allievi che volessero rimandare l'acquisto del materiale dopo o durante il Corso.

Escursionismo

12/13 settembre - Gruppo del Sella Programma: sabato 12 - partenza alle 6,30 dal P.le della staz. di Porta Garibaldi; cena e pernottamento presso il Rifugio Ospizio Passo Gardena;

Escursioni: Gruppo A: Gran Piz da Cir (2592 m);

Gruppo B: Ferrata Piccolo Cir (2520 m) Domenica, 13 - Escursioni: Gruppo A: Passo Gardena - Rif. Puez - Vallunga - Selva di Valgardena; Gruppo B: Ferrata «Tridentina».

Il programma dettagliato potrà essere ritirato in sede nelle serate di apertura. Per informazioni ed iscrizioni si potrà telefonare anche ai numeri 375073 - 3760046-5453106.

29 settembre - Alpe Veglia

11 ottobre - Traversata dei Monti Lesini (da Malga S. Giorgio a Segà di Ala)

25 ottobre - Cinque Terre (da Riomaggiore a Porto Venere)

1 novembre - Traversata Como-Erba

Ginnastica presciistica

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Ginnastica presciistica; il programma dettagliato potrà essere ritirato in Sede nelle serate di apertura. Dato che ci sono pochi posti affrettarsi ad iscriversi.

5° Corso introduzione all'Alpinismo

Sono ancora aperte le iscrizioni al 5° Corso di introduzione all'Alpinismo. Sono previste 3 lezioni teoriche e 6 lezioni pratiche.

Per ritirare il programma dettagliato e per le iscrizioni, rivolgersi in Sede nelle serate di apertura.

SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 4396448

Apertura sede

La sede ritorna ad aprire da giovedì 3 settembre per i resoconti delle vacanze.

Gite escursionistiche

12/13 settembre - è in programma una gita alpinistica con meta non ancora definita. Rivolgersi in sede per le informazioni del caso.

12/13 settembre - si svolgerà pure la lezione di pratica di ghiaccio, ultima del Corso di alpinismo. Ad essa possono aggregarsi anche gli escursionisti che non partecipano alla lezione.

20 settembre - gita al Rifugio Sella, 2584 m, in Valnontey, da Cogne, nel parco del Gran Paradiso. Ore 2,30 circa.

27 settembre - escursione ai Denti della Vecchia, in Valsolda.

Rifugio FALC

Ricordiamo ai soci la possibilità di far gite al nostro Rifugio, pernottandovi nelle sue quindici cuccette.

SOTTOSEZIONE G.E.S.A.

Via Kant 6/8

Gite escursionistiche

12/13 settembre - Breithorn 4165 m Pernottamento al rif. Teodulo 3327 m

ascensione il 13 alla cima del Breithorn Occidentale. Necessaria attrezzatura di alta montagna, obbligatori ramponi e piccozza.

La gita si effettuerà con mezzi propri salita al Pian Rosà in funivia, mezza pensione al rif. L. 32.000.

Programma dettagliato ed iscrizione in sede martedì 1 settembre ore 21.

20 settembre - 16ª Marcia Mangiacucina.

Classico appuntamento settembrino con la brughiera Guanzatese.

La marcia non competitiva di 20/120 chilometri si svolge prevalentemente su percorso campestre.

4 ottobre - Monte Chetif 2343 m Partenza da Milano in pullman ore 6, arrivo a Dolonne 1210 m, inizio escursione per sentiero attrezzato, arrivo in Vetta al Monte Chetif 2343 m, punto altamente panoramico sulla Val Ferret, il Colle e il Dente del Gigante, le Grandes Jorasses e la parete ovest del Monte Bianco.

Discesa su Dolonne per Pra Neyror, Plan Chécrouit e Baite della Golette.

Escursione impegnativa su sentiero attrezzato, necessari cordino e moschettoni, possibilità di salita facile per la via di discesa.



SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE

LIVRIO

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

Quote: soci CAI L. 16.000, altri
18.000, giovani L. 14.000.

Manifestazioni

1° Concorso fotografico «Emilio Co-
ombo»; chiusura iscrizioni 22 settem-
bre 1987, iscrizioni e regolamento
presso le Sedl GESA-CAI e CAI Sezio-
ne di Milano.

1ª mostra fotografica GESA-CAI; che
si terrà nei giorni 10/11 ottobre con ora-
rio 9,30-12 e 14,30-18 presso la Sede
in Via Kant 6/8 Milano.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e gio-
vedì dalle ore 21 alle 23

Gite

16/27 settembre - Monte Cengalo
1370 m

Interessante escursione di carattere al-
pinistico sulla più grande montagna
della regione dopo il Monte Disgrazia.
L'itinerario è panoramicamente molto
interessante e raggiungere la cima è
di notevole soddisfazione.

Sabato 26 - Partenza da Milano P.za
Castello ore 7,30; Arrivo al Rif. Gianetti
ore 19,30; (cena e pernottamento)

Domenica 27 - Sveglia e 1ª colazione:
ore 6,00; Inizio salita; Partenza per Mi-
lano ore 15,30; Arrivo a Milano ore 21.
Direzione gita: Scuola di Alpin. «S. Sa-
glio».

Tipo di gita: escursionistica - Alpinistica
Equipaggiamento: Montagna, mat. di
assic.

Colazione: di mezzogiorno al sacco.
1 ottobre - Punta Sasso Canale 2411
m (dal Rifugio Berlingera)

Gita da effettuarsi con mezzi propri in-
quanto la strada per il rifugio Berlingera
non permette la salita con
pullman.

Luna: Alto Lario

Amplissimo panorama sul Lago di Co-
mo e la Val Chiavenna, lo Spluga, le
Cime di Masino e la Valtellina.

Arrivo al Rifugio Berlingera ore 9,30
Inizio escursione ore 10,00
rientro al rifugio

Scioglimento comitiva

Direzione Gita: Marco Curioni

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Montagna leggero

Colazione: al sacco.

11 ottobre - Sent. Attrez. «Corne di

Bes» (Gruppo Monte Baldo)

All'ombra del Monte Altissimo di Na-
jo, estrema propaggine settentriona-
le del Monte Baldo, un piccolo sentie-
ro attrezzato consente di guadagnare
simpaticamente la cima della Corna
Piana.

Partenza da Milano P.za Castello ore
13,45; Arrivo a Brentonico ore 10,00; In-
izio escursione; Pranzo e colazione al

sacco ore 13,45; Partenza da Brento-
nico ore 16,30; Arrivo a Milano ore
20,00.

Direzione gita: Valentino Masotti.

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco o pranzo presso ri-
fugio Graziani.

18 ottobre - Castagnata - Introbio (Rif.
Buzzoni 1650 m - Barzio)

Uscendo dal paese di Introbio ci sof-
fermeremo per raccogliere castagne e
ci riuniremo poi tutti in compagnia al
rif. Buzzoni caratteristico per l'ottima
cucina e per l'accoglienza veramente
encomiabile.

Partenza da Milano Centrale ore 6,35;
Arrivo a Introbio (inizio escurs.) ore
9,00; Partenza da Barzio ore 16,40; Ar-
rivo a Milano Garibaldi; ore 18,35.

Direzione gita: Gilberto Grassi

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco.

25 ottobre - Gita al mare (Varazze -
Eremo del Deserto)

novembre 1987 - Pranzo Sociale.

SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i venerdì dalle
ore 21 alle 23,30

Escursionismo

Riprende, dopo la pausa estiva, l'atti-
vità escursionistica in programma.

Ricordo a tutti i soci i prossimi appun-
tamenti:

6 settembre - Gran Queyron (3060 m).
Punto panoramico in fondo alla Val
Germanasca

19/20 settembre - Cima di Fremamor-
ta (2731) Gita molto interessante nel-
le Alpi Marittime.

27 settembre - Gita intersezionale

4 ottobre - Rifugio Monzino (2561)
punto di partenza per diverse scalate
nel gruppo del M. Bianco

Come sempre l'invito a tutti i soci è di
una partecipazione numerosa.

È in allestimento il programma per la
prossima stagione. Chiunque avesse
idee, suggerimenti, proposte, ecc. può
mettersi in comunicazione con i re-
sponsabili Traversa Giuseppe e Moi-
no Dario. Si ringraziano fin d'ora i so-
ci che vorranno prestare la loro colla-
borazione.

Scuola di Alpinismo

È di prossimo inizio la scuola di alpi-
nismo Carlo Giorda (21° Corso). Esso si
articola in un programma teorico ed
uno pratico.

Quello teorico prevede:

17 settembre - Incontro orientativo e

cenni sul materiale da roccia, nodi ecc.

24 settembre - Diapositive sulle tec-
niche di roccia

Parapendio: uno sport "più"!



Più affascinante ed emozio-
nante. E con la scuola di pa-
rapendio **SPORTLER** più
facile e più sicuro. Il diret-
tore Stefan Paungger non è
solo un noto specialista di
volo con esperienza inter-
nazionale, ma anche una
guida alpina esperta che ga-
rantisce la massima sicu-
rezza e mille possibilità di
praticare questo affasci-
nante sport nel cuore delle
Dolomiti.

Da **SPORTLER** trovate tutti i collaudati para-
pencidi della **SALEWA**: il compatto **WING S 7 /**
30 ITV, il parapendio allround **WING S 8 /**
25 ITV, il modello veloce **WING S 9 / 24 F**,
ideale per alpinisti, ed il già famoso **WING**
S 9 / 27 ITV, un parapendio per alte presta-
zioni. Inoltre tutti gli accessori, imbragature,
zaini, caschi, altimetro, variometro ecc. Ed
in più il Vostro maestro di parapendio per
una giornata "assaggio" (solo Lire 30.000!)
o un corso fine settimana al Hotel Paradiso /
Tires. Tutti i sabati previa prenotazione.
Chiedete dei nostri esperti Renato e Peter.

SPORTLER

39100 Bolzano, Portici 37

Tel. 0471/974033

8 ottobre - Materiale da ghiaccio e progressione

15 ottobre - Tempo e pericoli in montagna. Topografia e orientamento.

29 ottobre - Pronto soccorso.

5 novembre - Ripasso generale.

Il programma pratico si articola invece:

20 settembre - Courbassera

27 settembre - Traversella

11 ottobre - Palestra di ghiaccio (ghiaccio del Bossons)

18 ottobre - Cerces

1 novembre - Torre Germana

8 novembre Rocca Sbarua

Il miglior augurio di tutta la sezione è ovviamente di una perfetta riuscita di tutta l'iniziativa, con la massima soddisfazione di tutti i partecipanti.

La gita prevede un'escursione tra i più panoramici sentieri del Brenta, con possibilità, per i più esperti, di percorrere la «via delle Bocchette».

11 ottobre - Novate Mezzola - Codera - Campo Mezzola - Val Codera. Partenza da Cassano d'Adda ore 7 per Novate Mezzola (208 m). Panoramico itinerario che si svolge lungo una mulattiera fino a Codera e quindi lungo il tracciato dell'antica ferrovia.

L'itinerario si svolge interamente in valle ed è molto interessante anche dal punto di vista etnografico ed architettonico per i numerosi insediamenti ancora abitati sparsi lungo il percorso. Dislivello: 617 m Tempo totale: ore 3.50

Equipaggiamento: di media montagna.

Concorso fotografico

Il 6 ottobre scade il termine per la presentazione delle opere al Concorso fotografico indetto dalla nostra sezione. L'invito di partecipazione è rivolto ai soci della sezione di Cassano d'Adda e della sottosezione di Trezzo ed è esteso a quelli delle sezioni di Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio e Vaprio d'Adda. Presso tutte queste sezioni si possono ritirare il regolamento e la scheda d'iscrizione.

Il nostro corso di Alpinismo Giovanile, iniziato nel mese di Marzo, ha visto la partecipazione di 40 allievi suddivisi in due livelli differenziati, il primo per ragazzi dai 10 ai 15 anni, il secondo di tipo più avanzato, per quelli dai 15 ai 18.

Hanno avuto successo le lezioni preparatorie del mercoledì precedente l'uscita nelle quali, oltre ad illustrare la scheda tecnica del percorso, si sono effettuate lezioni vere e proprie sull'equipaggiamento, sull'orientamento, sulla medicina in montagna, sulla flora e sulla meteorologia.

Gli allievi del corso superiore hanno goduto di una lezione pratica nella Palestra di Stallavena oltre che dell'assistenza nelle ascensioni maggiormente impegnative di Istruttori di Alpinismo della locale Scuola G. Priarolo. Tutti, dal corso, hanno saputo trarre notevoli esperienze che sono andate dalla preparazione del proprio zaino alla dosatura delle forze in funzione delle difficoltà tecniche dell'ambiente naturale sempre altamente suggestivo.

Le uscite in programma pur con itinerari per quanto possibile diversificati si sono svolte: sulle colline orientali del Garda, sulla Trento - Marzola, dal Lago di Ledro al Monte Tremalzo, Piccole Dolomiti - M. Cornetto, sul Gruppo del Carega con la Sezione di Bergamo e sul Catinaccio con la Sezione di Bresanone. Rimangono ancora in calendario le uscite autunnali sulle Bocchette del Brenta, sul Peralba - Val Visden-de con la Sezione di Trieste e sul Pasubio lungo i sentieri e gallerie di guerra. La conclusione sarà segnata dalla castagnata con le Sezioni vicentine.

27 settembre - Anello del Pizzo d'Uccello (Via Ferrata).

Interessante anello sulle Alpi Apuane con sentieri attrezzati sui vecchi itinerari dei pastori.

4 ottobre - Cascate del Dardagna. Itinerario: Rif. Cavone - Madonna del Faggio - Cascate del Dardagna - Passo della Riva - Spigolino - Testata della Val di Gorgo - Rif. Cavone.

11 ottobre - Casentino. Vari percorsi attraverso le meravigliose foreste casentinesi. Organizzazione della Sez. CAI di Stia.

18 ottobre - Riserva orientata di Campolino Lago Nero (Valle del Sestaione): Itinerari naturalistici con esperti della Forestale; visita al lago di Greppo.

25 ottobre - Valle dell'Inferno - Cascata del torrente Rovigo. Informazioni e programmi dettagliati in Sede.

Gita sociale

Sabato 26 e domenica 27 settembre
Due giorni a piedi sulle vie originali e nel paesaggio fantastico cuore della più suggestiva regione etrusca. L'ALTA MAREMMA TOSCANA E LA ZIALE.

Programma: per maggiori dettagli consultare lo stampato distribuito in sede. Prima giornata: «Archeologia» - In bus a Sovana. Inizio del percorso alle ore 12 e di seguito visita della Tomba Ildebranda, il Cavone, la Tomba Grotta Pola, la necropoli Sopra Ripa: Cava di S. Sebastiano, Tomba della Sirena, salita per Sovana: la Cattedrale romanica, i palazzi medievali, la necropoli del Fologna. Inizio della via etrusca per Pitigliano, lasciando ogni traccia di viabilità moderna, inghiottiti da una profonda via cava e continuando per pianori deserti e assolati, a seguire nitide tracce di carro di 1000 o 2000 anni fa!

Sorprendente la salita a Pitigliano fino a Porta Sovana. Il nostro comodo albergo e la cena con prodotti tipici. Visita del paese e della sua impronta ebraica ancora attuale.

Seconda giornata: «Natura» - Sveglia, lauta colazione e trasferimento in bus a P. gio Bottinello, sguardo alle formazioni dei tufi del vulcano di Latera, possibile rinvenimento di bombe vulcaniche a minerali ben cristallizzati.

Discesa alle sorgenti e al Villaggio Protostorico de La Nova. Il bel crinale fra Toscana e Lazio fino alla Fattoria dei Voltone. Il fontanile Valderico, nascosto luogo di convegno di antichi banditi. Traversata de LA SELVA DEL LAMONE. La ricerca delle rovine di Rofalco, nascoste da intricate querce. Finalmente il Gaio Fosso dell'Olpeta. La salita in bus a Farnese e una sincera sbicchierata in osteria prima di riprendere la strada per Firenze.

Iscrizioni: In sede dal 1° settembre accompagnate da un anticipo di L. 20.000. La gita sarà fatta con un minimo di 40 partecipanti.

Quote: Comprendono viaggio A/R in bus, il pernottamento a Pitigliano e il quaderno informativo e sono a disposizione in sede sul programma dettagliato.

Attrezzatura - La normale per facile campagna. In caso di pioggia utili gli stivali di gomma con suola scolpita.

SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

Il Corso di Comportamento Giovanile in Montagna

6° e ultima uscita - **Domenica 13 settembre**

Escursione al Rif. Bellano e Rif. Roccoli Lorla.

Itinerario:

Villatico - Posallo - Vezzè - Sommafiume - Rif. Bellano 1200 m - Rif. Roccoli Lorla 1463 m

Se il tempo lo permette, la discesa potrà avvenire passando per l'Alpetto. Ritrovo ore 7.15 presso la piazza della Chiesa di Villatico.

Partenza ore 7.30

Non mancate!

SEZIONE DI VERONA

Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555

Si comunica a tutti i Soci che sono disponibili in Sede il maglione e la maglietta sociale.

Le quantità sono limitate AFFRETTATEVI.

L'Alpinismo Giovanile va in Germania

Il culmine dell'attività di Alpinismo Giovanile della Sezione C.A.I. di Verona è stato l'incontro in Germania con i giovani del DAV di Sonthofen dal 16 al 19 luglio.

Durante questi quattro giorni programmati già da lungo tempo, per consolidare l'amicizia già nata lo scorso anno in occasione di un analogo incontro nella nostra città, siamo stati gentilmente ospitati tra le stupende montagne della Baviera.

L'attività principale del soggiorno è stata l'ascensione di due giorni al monte Alpen Vogel con pernottamento al Luitpoldhaus magnifico Rifugio del DAV. Numerose sono state le attività di contorno tra cui ci ha particolarmente onorato il ricevimento da parte del Sindaco nella Sala del Consiglio del Municipio di Sonthofen.

Durante le ore di tempo libero abbiamo trascorso simpatici momenti di amicizia con i ragazzi bavaresi, che si sono prodigati per l'ottima riuscita di questo incontro rinsaldando la nostra già profonda amicizia.

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsolo, 10
Tel. 055/2340580

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.45.

Gite sociali

6 settembre - Cinque Terre. Da Levanto a Monterosso, passando per Punta Mesco ed il Santuario della Madonna di Soviore.

12/13 settembre - Monte Pelmo (Dolomiti Orientali).

Ascensione alla Cima per la Cengia di Ball.

Organizzazione del gruppo alpinistico «Tita Piazz».

13 settembre - Orrido di Botri. Gita intersezionale, organizzata dalla Sezione CAI di Lucca.

13 settembre - Marcia dei Giganti (Appennino pratese e pistoiese). Organizzazione della Sezione CAI di Pistoia

19/20 settembre - Il Campigliese e la Maremma.

Organizzazione dei soci Casoli ed Eredi.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:

martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Escursionismo

19/20 settembre - Gruppo di Brenta (Dolomiti)

partenza da Cassano d'Adda ore 7 per Madonna di Campiglio 1522 m.

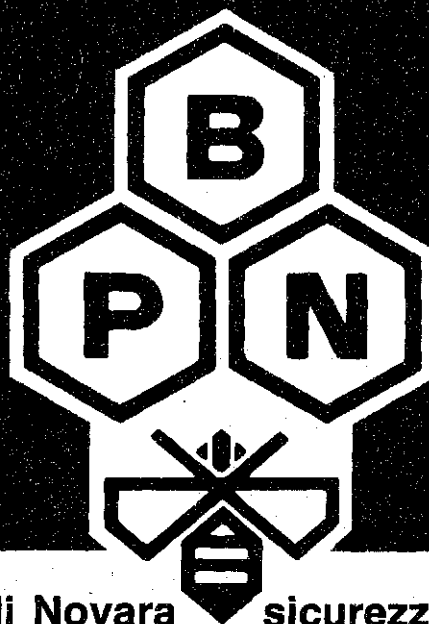
Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L. 47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L. 158.683.530.760

Mezzi Amministrati 17.272 miliardi
Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi
375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles
Caracas, Francfort-sur-Main, Londra
Madrid, New York



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.

PUBBLICAZIONI DEL C.A.I.

COLLANE e OPERE	Prezzo di vendita	
	Soci	non Soci
Alpinismo extra-europeo		
Le Ande di Mario Fantin	L. 20.000	L. 30.000
Himalaya-Karakorum di Mario Fantin	L. 16.000	L. 25.000
Lhotse '75 di Riccardo Cassin e Giuseppe Nangeroni	L. 12.000	L. 16.000
Conoscere le nostre montagne		
Montagne e natura Vol. I di Cesare Saibene e Giuseppe Nangeroni	L. 7.000	L. 10.000
Montagne e natura Vol. II di L. Boni e G. Canestri Trotti	L. 7.000	L. 10.000
Itinerari naturalistici e geografici		
1 - Da Milano al Piano Rancio di Giuseppe Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
2 - Dal Segrino a Canzo di Giuseppe Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
4 - Nella Valsassina di Giuseppe Nangeroni	L. 6.000	L. 9.000
5 - Sui monti e sulle rive del lago d'Iseo di Giuseppe Nangeroni	L. 6.000	L. 9.000
6 - Da Ivrea al Breithorn di M. Vanni	L. 4.000	L. 6.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna di G. Papani - S. Tagliavini	L. 4.000	L. 6.000
9 - Sui Monti di Val Cadino e Val Bazena di G. Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
10 - Attraverso il Gran Sasso di M.L. Gentileschi	L. 4.000	L. 6.000
11 - Da Chiavari al Maggiorasca di M. Elena - C. Ravaccia - G. Nangeroni	L. 4.000	L. 6.000
13 - La Valle Stura di Demonte di G. Soldati	L. 6.000	L. 9.000
14 - Il Mongioie di G. Balbiano D'Aramengo	L. 4.000	L. 6.000
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti di E. Somnavilla	L. 6.000	L. 9.000
16 - San Pellegrino, Monzoni, San Nicolò di A. Carton e E. De Luigi	L. 6.000	L. 9.000
17 - Gli uccelli della montagna italiana di P. Bricchetti	L. 4.000	L. 6.000
18 - Le Grigne di P. Casati e A. Bini	L. 6.000	L. 9.000
19 - Le Valli di Bardonecchia di C. Balbiano D'Aramengo	L. 6.000	L. 9.000
20 - Sui sentieri del Monte Baldo di G. Corrà	L. 6.000	L. 9.000
21 - Sentiero Naturalistico Alberto Gresele sull'Alpe di Campogrosso di A. Girardi	L. 10.000	L. 15.000
22 - Sentiero Geologico di Arabba di C. Doglioni - C. Lasen	L. 6.000	L. 9.000
23 - La Val D'Algone - Dal Doss del Sabbion alla Valle del Sarca (Brenta Merid.) di E. Parisi	L. 10.000	L. 15.000
Guida dei Monti d'Italia		
Alpi Liguri di E. Montagna, L. Montaldo	L. 25.000	L. 37.500
Alpi Marittime Vol. I di E. Montagna, L. Montaldo, F. Salesi	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Graie Meridionali di G. Berutto e L. Fornelli	L. 25.000	L. 37.500
Alpi Cozie Centrali di E. Ferreri	L. 25.000	L. 37.500
Gran Paradiso e Parco Nazionale di E. Andreis, R. Chabod e M.C. Santi	L. 25.000	L. 37.500
Monte Bianco - Vol. 1° di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio	L. 23.000	L. 34.000
Monte Bianco - Vol. 2° di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Alpi Pennine - Vol. 1° di G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Monte Rosa di S. Saglio e F. Boffa	L. 23.000	L. 34.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 1° di A. Bonacossa e G. Rossi	L. 23.000	L. 34.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 2° di A. Bonacossa e G. Rossi	L. 23.000	L. 34.000
Ortles - Cevedale, Parco Nazionale dello Stelvio di G. Buscaini	L. 26.000	L. 39.000
Adamello vol. 1° di P. Sacchi	L. 26.000	L. 39.000
Adamello vol. 2° di P. Sacchi	L. 30.000	L. 45.000

COLLANE e OPERE	Prezzo di vendita	
	Soci	non Soc
Presanella di D. Ongari	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti di Brenta di G. Buscaini e E. Castiglioni	L. 23.000	L. 34.000
Piccole Dolomiti e Monte Pasubio di G. Pieropan	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 1ª di A. Berti	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 2ª di A. Berti	L. 23.000	L. 34.000
Dolomiti Orientali - Vol. 2° di A. Berti	L. 25.000	L. 37.500
Schiara di P. Rossi	L. 24.000	L. 36.000
Pelmo e Dolomiti di Zoldo di G. Angelini e P. Somnavilla	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Giulie di G. Buscaini	L. 23.000	L. 34.000
Alpi Apuane di E. Montagna, A. Nerli e A. Sabbadini	L. 25.000	L. 37.500
Gran Sasso d'Italia di G. Landi Vittori e S. Pietrostefani	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Cozie Settentrionali di R. Aruga, P. Losana, A. Re	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Graie Centrali di A. Giorgetta	L. 26.000	L. 39.000
Alpi Lepontine - Sempione - Formazza - Vigizzo di Renato Armelloni	L. 35.000	L. 50.000
Guida Escursionistica per valli e rifugi		
Valli Occidentali del Lario e Triangolo Lariano	L. 23.000	L. 34.500
Valli dell'Appennino reggiano e modenese	L. 23.000	L. 34.500
Alta Valtellina, da Grosio allo Stelvio	L. 23.000	L. 34.500
Valli Cuneesi: Pesio, Gesso, Vermenagna e Stura	L. 23.000	L. 34.500
Val Badia e Val di Marebbe	L. 23.000	L. 34.500
Le Valli delle Grigne e del Resegone	L. 24.000	L. 36.000
Le Valli di Cembra, Fiemme e Fassa		(in preparazione)
Speleologia		
Forme e paesaggi carsici superficiali 1° serie diapositive	L. 10.000	L. 15.000
Biospeleologia, la vita nelle grotte 3° serie diapositive	L. 25.000	L. 30.000
Manuali di alpinismo		
Introduzione all'alpinismo	L. 6.000	L. 10.000
Manuale di sci alpinismo	L. 10.000	L. 15.000
Topografia e orientamento	L. 6.000	L. 10.000
Manualetto di istruzioni scientifiche	L. 8.000	L. 12.000
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio	L. 10.000	L. 15.000
Tecnica di roccia	L. 10.000	L. 15.000
L'allenamento dell'alpinista	L. 6.000	L. 10.000
Sci di fondo escursionistico	L. 10.000	L. 15.000
Sci-alpinismo:		
Sci-alpinismo in Svizzera	L. 22.000	L. 36.000
Adamello - Presanella di Saglio e Ongari	L. 2.000	L. 3.000
Conosci il C.A.I.		
Dal Caucaso al Himalaya 1889-1909 - Vittorio Sella fotografo, alpinista, esploratore	L. 35.000	L. 50.000
Catalogo della Biblioteca Nazionale di A. Richiello e D. Mottinelli	L. 3.000	L. 5.000
Supplemento 1969-1984 Catalogo della Biblioteca Nazionale	L. 7.000	L. 7.000
Indice della rivista mensile a cura di P. Micheletti	L. 5.000	L. 8.000
Statuto e regolamento generale del C.A.I. (in ristampa)		
I Periodici del C.A.I.		
Il Bollettino - Annuario n. 79	L. 3.000	L. 5.000
Il Bollettino n. 80 - Annuario C.A.A.I. 1981	L. 5.000	L. 8.000
Il Bollettino n. 81 - Annuario C.A.A.I. 1982	L. 5.000	L. 8.500
Il Bollettino n. 82 - Annuario C.A.A.I. 1983	L. 10.000	L. 15.000
Il Bollettino n. 83 - Annuario del Comitato Scientifico 1984	L. 12.000	L. 18.000
Il Bollettino n. 84 - Annuario C.A.A.I. 1984	L. 12.000	L. 19.000
Il Bollettino n. 85 - Annuario C.A.A.I. 1985-1986	L. 7.500	L. 10.000